



ITER AUTORIZZATIVO DEI FARMACI ONCOLOGICI ED IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE HTA

di Carmen Naccarato

LA NECESSITÀ DI RICOSTRUIRE L'IRI

Un'analisi concreta della situazione concreta

di Mario Pagliaro

LA LEGGE E LE LEGGI NELLA PROSPETTIVA DI SAN TOMMASO D'AQUINO

di Lorella Congiunti

COLLEZIONI DI OPERE D'ARTE NEGLI OSPEDALI

La bellezza a servizio della salute

di Rodolfo Papa

ARCHITETTURE D'AGOSTO

La Trasfigurazione e il riposo di Maria Assunta

di Ciro Lomonte

IL FESTINO POP DI S. ROSALIA

La saga degli incapaci

di Ciro Lomonte

CORSO DI ARTE SACRA

del Maestro Rodolfo Papa

CORSO ANNUALE
A.A. 2024-25
solo online



Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

4 *Legislazione farmaceutica*

ITER AUTORIZZATIVO DEI FARMACI ONCOLOGICI ED IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE HTA

10 *Economia*

LA NECESSITÀ DI RICOSTRUIRE L'IRI Un'analisi concreta della situazione concreta

16 *Filosofia*

LA LEGGE E LE LEGGI NELLA PROSPETTIVA DI SAN TOMMASO D'AQUINO

20 *Delle Arti*

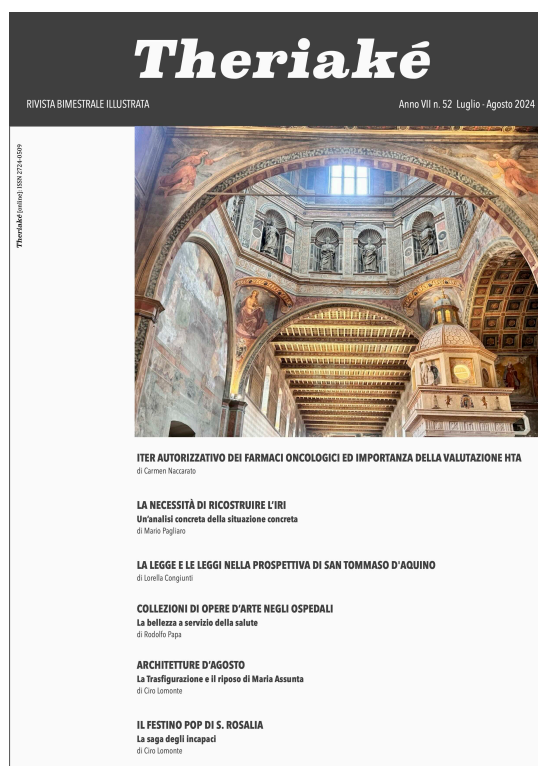
COLLEZIONI DI OPERE D'ARTE NEGLI OSPEDALI La bellezza a servizio della salute

26 *Cultura*

ARCHITETTURE D'AGOSTO La Trasfigurazione e il riposo di Maria Assunta

32 *Cultura*

IL FESTINO POP DI S. ROSALIA La saga degli incapaci



Theriaké è una rivista bimestrale illustrata edita dall'Associazione Culturale **Theriaké**

Responsabile della redazione e del progetto grafico:
Ignazio Nocera

Redazione:
Valeria Ciotta, Elisa Drago, Christian Intorre, Francesco Montaperto, Carmen Naccarato, Giusi Sanci.

Contatti:
<https://theriaké.it/>
theriakéonline@gmail.com ; info@theriaké.it

In copertina:
Corsie Sistine, Ospedale di Santo Spirito in Saxia, Roma..

Questo numero è stato chiuso in redazione il 18-08-2024

In questo numero:
Lorella Congiunti, Ciro Lomonte, Carmen Naccarato, Mario Pagliaro, Rodolfo Papa.

Collaboratori:

Pasquale Alba, Giuseppina Amato, Carmelo Baio, Francisco J. Ballesta, Vincenzo Balzani, Francesca Baratta, Renzo Belli, Irina Bembel, Paolo Berretta, Mariano Bizzarri, Maria Laura Bolognesi, Elisabetta Bolzan, Paolo Bongiorno, Samuela Boni, Giulia Bovassi, C. V. Giovanni Maria Bruno, Paola Brusa, Lorenzo Camarda, Fabio Caradonna, Carmen Carbone, Alberto Carrara LC, Letizia Cascio, Antonella Casiraghi, Gerolama Maria Ciano, Matteo Collura, Lorella Congiunti, Alex Cremonesi, Salvatore Crisafulli, Fausto D'Alessandro, Gabriella Daporto, Gero De Marco, Nunzio Denora, Irene De Pellegrini, Corrado De Vito, Roberto Di Gesù, Gaetano Di Lascio, Danila Di Majo, Claudio Distefano, Clelia Distefano, Vita Di Stefano, Domenico DiVincenzo, Carmela Fimognari, Luca Matteo Galliano, Fonso Genchi, Carla Gentile, Laura Gerli, Mario Giuffrida, Andrew Gould, Giulia Greco, Giuliano Guzzo, Ylenia Ingrassiotta, Maria Beatrice Iozzino, Valentina Isgrò, Pinella Laudani, Anastasia Valentina Liga, Vincenzo Lombino, Ciro Lomonte, Antonio Lopalco, A. Assunta Lopedota, Roberta Lupoli, Irene Luzzio, Erika Mallarini, Diego Mammo Zagarella, Giuseppe Mannino, Bianca Martinengo, Massimo Martino, Paola Minghetti, Adele Minutillo, Carmelo Montagna, Giovanni Noto, Roberta Pacifici, Mario Pagliaro, Roberta Palumbo, Rodolfo Papa, Marco Parente, Fabio Persano, Simona Pichini, Irene Pignata, Annalisa Pitino, Alessandro Pitruzzella, Valentina Pitruzzella, Renzo Puccetti, Carlo Ranaudo, Lorenzo Ravetto Enri, Salvatore Sciacca, Luigi Sciangula, Alfredo Silvano, Antonio Spennacchio, Carlo Squillario, Pierluigi Strippoli, Eleonora Testi, Gianluca Trifirò, Elisa Uliassi, Emidia Vagnoni, Elena Vecchioni, Fabio Venturella, Margherita Venturi, Fabrizio G. Verruso, Aldo Rocco Vitale, Diego Vitello.

Iter autorizzativo dei farmaci oncologici ed importanza della valutazione HTA

Carmen Naccarato*



Figura 1. Sede dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), via del Tritone 181, Roma.

A livello mondiale, le malattie oncologiche rappresentano una delle patologie a maggior impatto sociale ed economico.

Il settore farmaceutico ha investito, nell'ultimo decennio, ingenti risorse nella ricerca e nello sviluppo di nuovi farmaci oncologici per cui c'è stata una rapida espansione delle opzioni di trattamento, con nuovi farmaci che vengono regolarmente introdotti sul mercato e, tra questi, i più recenti e innovativi risultano estremamente co-

stosi. I costi elevati del trattamento antineoplastico possono mettere sotto pressione i sistemi sanitari, specialmente in Paesi come l'Italia in cui il sistema sanitario è pubblico e basato sul finanziamento governativo; per cui il crescente numero di pazienti oncologici e i costi in costante aumento possono esaurire le risorse disponibili e portare a difficoltà nell'assicurare l'accesso ai trattamenti necessari per tutti i pazienti.

I farmaci oncologici rientrano nelle classi di medicinali che, per essere immessi nel mercato e per essere

*Farmacista, Master di II livello in Discipline Regolatorie del Farmaco, Università degli Studi di Catania.

resi accessibili ai pazienti, devono essere soggetti obbligatoriamente a procedura centralizzata, ovvero esaminati da parte del Comitato scientifico per i Medicinali per Uso Umano (Committee for Human Medicinal Products, CHMP, una delle commissioni dell'Agenzia Europea dei Medicinali, EMA) e successivamente ottenere parere positivo da parte della Commissione europea.

I farmaci soggetti a tale procedura sono rappresentati da:

- derivati da procedimenti biotecnologici (anticorpi monoclonali, ormoni polipeptidici, emoderivati ricombinanti);
- terapie avanzate (genica, cellulare somatica, di ingegnerizzazione tissutale);
- designati orfani (farmaci utilizzati per patologie rare);
- contenenti nuove sostanze attive per il trattamento di specifiche patologie quali sindrome da immunodeficienza acquisita, cancro, malattie neurodegenerative, diabete, patologie autoimmuni, altre disfunzioni immunitarie e malattie di origine virale.

La procedura centralizzata ai sensi del Regolamento (CE) 726/2004, come anticipato, è coordinata dall'EMA, che lavora in rete con le autorità competenti di ciascuno Stato membro. L'autorizzazione così ottenuta è valida in tutti i Paesi dell'UE e nei tre Stati dell'Associazione europea di libero scambio (European Free Trade Association, EFTA) dello Spazio Economico Europeo (SEE): Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

Attraverso il CHMP, l'EMA valuta la documentazione presentata dall'azienda farmaceutica, verifica il rapporto beneficio/rischio sulla base dei dati di qualità, efficacia e sicurezza del medicinale ed esprime un parere entro un arco di tempo predefinito (massimo 210 giorni). Il CHMP è composto da rappresentanti di ciascuno Stato membro e da esperti selezionati sulla base di specifiche competenze scientifiche.

L'iter di valutazione prevede il coinvolgimento attivo di due Stati membri che svolgono il ruolo di (Co-)Rapporteur in modo indipendente tra di essi. Gli altri Stati membri possono esprimere commenti alla valutazione dei (Co-)Rapporteur e l'azienda farmaceutica ha la possibilità di rispondere alle richieste di chiarimento emerse dalla valutazione collegiale del CHMP.

Il parere espresso dal CHMP, a maggioranza o all'unanimità, viene trasmesso alla Commissione europea, che emana una decisione finale sull'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) del medicinale con carattere vincolante per tutti gli Stati membri.

Dalla validazione (Giorno 1) del dossier registrativo presentato dal richiedente l'AIC (azienda farmaceuti-

ca), la valutazione scientifica fino al parere espresso dal CHMP dura 210 giorni.

Questo tipo di procedura è definita "normale". Per medicinali di elevato interesse per la salute pubblica, in particolare sotto il profilo dell'innovazione terapeutica, per i quali esiste un bisogno clinico non soddisfatto e non sono disponibili alternative terapeutiche, può essere applicata, su motivata richiesta dell'azienda farmaceutica, la procedura di valutazione accelerata in cui i tempi previsti per il parere del CHMP si riducono a 150 giorni (il Giorno 120 della procedura normale diventa il Giorno 90).

Per alcuni farmaci antitumorali si può ottenere una *conditional marketing authorisation* (CMA); questa procedura di approvazione viene concessa a medicinali che rispondono a esigenze mediche insoddisfatte, anche sulla base di dati clinici meno completi di quelli normalmente richiesti. Affinché il CHMP conceda tale autorizzazione, devono essere soddisfatti i seguenti criteri:

- il rapporto beneficio-rischio del medicinale è positivo;
- è probabile che il richiedente sia in grado di fornire dati completi dopo l'autorizzazione;
- il medicinale copre un'esigenza medica insoddisfatta;
- il beneficio della disponibilità immediata del farmaco per i pazienti è maggiore del rischio insito nel fatto che sono ancora necessari dati aggiuntivi.

Le AIC condizionate sono valide per un anno e possono essere rinnovate annualmente. Una volta concessa un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata, il titolare dell'AIC deve adempiere a obblighi specifici entro termini definiti. Tali obblighi potrebbero includere il completamento di studi in corso o nuovi o la raccolta di dati aggiuntivi per confermare che il rapporto beneficio-rischio del medicinale rimane positivo.

L'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata può essere convertita in un'autorizzazione all'immissione in commercio standard (non più soggetta a obblighi specifici) una volta che il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio ha adempiuto agli obblighi imposti e i dati completi confermano che i benefici del medicinale continuano a superare i suoi rischi. Inizialmente, questa è valida per cinque anni. Può quindi essere rinnovata per una validità illimitata. Come per qualsiasi medicinale, se nuovi dati mostrano che i benefici del medicinale non superano più i suoi rischi, l'EMA può intraprendere un'azione regolatoria, come la sospensione o la revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio. L'EMA può anche intraprendere azioni regolamentari se l'azienda non rispetta gli obblighi imposti.

L'AIC condizionata è regolamentata da un solido quadro normativo post-autorizzazione basato su obblighi, salvaguardie e controlli giuridicamente vincolanti. Questi includono:

- informazioni complete sulla prescrizione e foglio illustrativo con istruzioni dettagliate per l'uso sicuro e le condizioni di conservazione;
- un solido piano di gestione dei rischi e di monitoraggio della sicurezza;
- controlli di fabbricazione;
- obblighi giuridicamente vincolanti successivi all'approvazione (ossia condizioni) per il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio e un quadro giuridico chiaro per la valutazione dei dati emergenti sull'efficacia e sulla sicurezza;
- un piano di indagine pediatrica.

Sia per l'approvazione piena che condizionata, al parere positivo del CHMP relativo a nuovi medicinali e a medicinali già approvati che hanno subito delle modifiche dell'AIC, segue la decisione da parte della Commissione europea che viene emessa dopo circa 60 giorni con la notifica all'azienda farmaceutica. La decisione viene pubblicata nel "Registro Comunitario dei medicinali per uso umano" accessibile dal sito web della Commissione europea, in cui vengono riportate le informazioni sul medicinale tradotte in tutte le lingue dell'UE; successivamente, ne viene data informativa nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Nel caso di modifiche dell'AIC cosiddette "minori", il parere del CHMP è direttamente applicabile e la Commissione europea emette la relativa decisione entro un anno.

Nella fase successiva al parere del CHMP, le agenzie nazionali, su richiesta dell'EMA, sono coinvolte nella revisione linguistica dei testi delle informazioni sul medicinale (riassunto delle caratteristiche del prodotto, foglio illustrativo ed etichettatura) approvati dal CHMP. Tale attività ha lo scopo di verificare la correttezza della traduzione dei testi presentati dalle aziende farmaceutiche, prendendo come versione di riferimento quella in lingua inglese e di assicurare che le informazioni tecnico-scientifiche trasferite nel foglio illustrativo siano facilmente comprensibili (leggibili) così da permettere l'uso sicuro del medicinale.

In Italia entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della sintesi della decisione della Commissione europea nella Gazzetta Ufficiale dell'UE di nuove AIC, l'AIFA emette il provvedimento di classificazione nella sezione dedicata ai medicinali non ancora valutati ai fini della rimborsabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale, classe C non negoziata, C(nn), (art. 12, comma 5 della Legge 189/2012) (3). La classe C(nn) è destinata ai farmaci non ancora valutati ai fini della rimborsabilità ed ha valenza provvisoria, dal momento che entro trenta giorni il titolare AIC deve presentare domanda di classificazione in fascia

di rimborsabilità e di contrattazione del prezzo. Nelle more della conclusione dell'iter negoziale, il farmaco autorizzato e classificato in C(nn) può essere acquistato privatamente o da strutture appartenenti o convenzionate col Sistema Sanitario Regionale.

La valutazione della documentazione da sottoporre a valutazione da parte dell'Agenzia, Dossier, svolta dal Settore HTA (Health Technology Assessment), fino a dicembre 2023 veniva riportata a due Organismi Collegiali, la Commissione tecnico-scientifica (CTS) ed il Comitato Prezzo e Rimborsi (CPR) i cui compiti si potevano riassumere, rispettivamente, nella definizione del *place in therapy* e nella definizione del prezzo attraverso il processo negoziale. A seguito dell'entrata in vigore del "Decreto Ministeriale n. 3 dell'8 gennaio 2024-Regolamento recante modifiche al regolamento sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA)" [1], le funzioni ed i compiti già attribuiti a questi due Organismi sono stati acquisiti in una unica commissione, definita Commissione scientifica ed economica del farmaco (CSE).

L'AIFA ha a disposizione 180 giorni per la classificazione e definizione della rimborsabilità di un farmaco da parte del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), salvo sospensioni della procedura in corso di negoziazione.

La Legge dell'8 novembre 2012, n. 189 (Decreto Balduzzi) e sue successive modifiche prevedono che le domande di classificazione dei farmaci 1) orfani; 2) di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale (non meglio definita); 3) utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero o in strutture a esso assimilabili; abbiano una corsia privilegiata con possibilità di sedute straordinarie delle competenti commissioni [2].

Per tali tipologie di farmaci l'iter per la determinazione della rimborsabilità e il prezzo deve concludersi entro 100 giorni dalla domanda di classificazione da parte dell'azienda farmaceutica. Le aziende farmaceutiche possono richiedere l'accesso alla procedura dei 100 giorni e la CSE valuta la presenza o meno dei requisiti per l'avvio di tale procedura. Solo nel caso dei farmaci orfani il preventivo parere della CSE non viene richiesto.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della sintesi della Decisione della Commissione europea nella Gazzetta Ufficiale dell'UE di nuove AIC, l'AIFA emette il provvedimento di classificazione nella sezione dedicata ai medicinali non ancora valutati ai fini della rimborsabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale (classe C non negoziata, C(nn), art. 12, comma 5 della Legge 189/2012). La classe C(nn) è, come noto, destinata ai farmaci non ancora valutati ai fini della rimborsabilità ed ha valenza provvisoria, dal momento che entro trenta giorni il titolare AIC deve presentare domanda di classificazione in fascia di

rimborsabilità e di contrattazione del prezzo. Nelle more della conclusione dell'iter negoziale, il farmaco autorizzato e classificato in C(nn) può essere acquistato privatamente o da strutture appartenenti o convenzionate col Sistema Sanitario Regionale; tale possibilità è consentita dalla legge Balduzzi (L. 189/2012) che ha per l'appunto istituito la classe C(nn).

A conclusione dei 180 giorni il farmaco deve rientrare in una delle seguenti classi di rimborsabilità:

- Classe A: sono rimborsati interamente dal SSN; alcuni farmaci sono considerati di fascia A solo se prescritti per specifiche indicazioni che spetta al medico curante certificare (nota AIFA); al di fuori di queste indicazioni l'onere di spesa è a carico del cittadino. La rimborsabilità di un medicinale erogato in regime di assistenza SSN è concessa solo se il medicinale viene prescritto per le indicazioni *on label*; in caso contrario (*off label*) la spesa è a carico del cittadino.
- Classe H: farmaci a carico del SSN solo se utilizzati o forniti in ambito ospedaliero o in struttura a esso assimilabile.
- Classe C: non vengono rimborsati dal SSN, salvo casi specifici per particolari terapie. In questi casi il prezzo è liberamente fissato dall'azienda farmaceutica.

Le classi di rimborsabilità non vanno confuse con il Prontuario della distribuzione diretta per la presa in carico e la continuità assistenziale Ospedale-Territorio (PHT), che contiene l'elenco dei farmaci a distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche.

La Determina AIFA, oltre alla classe di rimborsabilità, riporta anche il regime di fornitura, ovvero la modalità di prescrizione e di dispensazione di un medicinale.

Allo scopo di promuovere l'appropriatezza prescrittiva di farmaci innovativi ad alto costo, raccogliere dati *postmarketing* per definirne l'efficacia nella reale pratica clinica e governare i meccanismi di rimborso da parte del SSN, l'AIFA può stipulare accordi di rimborsabilità o accesso condizionato al mercato per i farmaci innovativi e/o ad alto costo.

Tali accordi sono denominati *Managed Entry Agreements* (MEAs) o accordi negoziali di condivisione del rischio.

Molti dei farmaci più costosi approvati dall'EMA e dalla FDA mancano di evidenze di superiorità rispetto alle terapie esistenti o hanno un basso valore terapeutico aggiunto. La valutazione del beneficio clinico è essenziale per clinici, responsabili delle politiche sanitarie e pazienti, considerando l'impatto significativo dei costi elevati sulla sostenibilità dei bilanci assicurativi e sulle risorse sanitarie in generale. In Francia, ad esempio, la Transparency Commission (TC) valuta il beneficio aggiunto di ciascun farmaco in relazione al comparatore pertinente, e il Comitato

Economico dei Prodotti Sanitari (CEPS) utilizza la valutazione TC del beneficio aggiunto per determinare il massimo che l'assicurazione sanitaria nazionale pagherà [3].

La valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment*, HTA) è la complessiva e sistematica valutazione multidisciplinare delle conseguenze assistenziali, economiche, sociali ed etiche provocate in modo diretto e indiretto, nel breve e nel lungo periodo, dalle tecnologie sanitarie esistenti e da quelle di nuova introduzione. I sistemi sanitari vengono considerati tra le organizzazioni più complesse esistenti, con una struttura articolata su più livelli e con numerosi e diversi *stakeholders*. Il livello più alto, nazionale e/o regionale (macro livello), con la responsabilità di definire le politiche sanitarie e gli atti di programmazione e pianificazione per attuare tali politiche; il livello intermedio (aziendale) con la responsabilità di attuare con logiche manageriali, con criteri di appropriatezza e nel rispetto dei vincoli di spesa gli obiettivi di politica sanitaria definiti; il livello micro (professionale), invece, con la responsabilità di mettere in atto gli interventi più efficaci ed appropriati per garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute definito nelle politiche sanitarie. E tutto in una varietà di differenti *stakeholders* con prospettive e aspettative diverse: dai pazienti ai professionisti sanitari, alle aziende produttrici di innovazione sino ai terzi paganti [4].

Il Nuovo Regolamento Europeo di HTA 2021/2282 riferito alle valutazioni delle tecnologie sanitarie [5] ha come obiettivo di uniformare le valutazioni delle tecnologie sanitarie in Europa, al fine di stabilire il valore terapeutico aggiunto e la relativa efficacia che deriva dall'introduzione della tecnologia sanitaria valutata rispetto alle migliori alternative disponibili. È entrato in vigore l'11 gennaio 2022 e si applicherà dal 12 gennaio 2025 in maniera progressiva:

- il 12 gennaio 2025 per i medicinali contenenti nuove sostanze attive in ambito oncologico e per i medicinali per terapie avanzate;
- il 13 gennaio 2028 per i medicinali orfani;
- il 13 gennaio 2030 per tutti gli altri medicinali.

L'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale per una specifica indicazione, la sua ammissione alla rimborsabilità e il possibile riconoscimento della innovatività, pur basandosi sostanzialmente sulle stesse evidenze, rappresentano tre procedure distinte, tra le quali non esiste una consequenzialità automatica. I principali obiettivi della normativa riguardante l'innovatività dei farmaci sono da un lato quello di garantire, armonizzandolo sul territorio nazionale, un rapido accesso a farmaci che possiedono un chiaro valore terapeutico aggiunto rispetto alle alternative disponibili, e dall'altro quello di incentivare lo sviluppo di farmaci che offrano sostanziali benefici terapeutici per i pazienti. Pur

riconoscendo che ogni nuova terapia potrebbe possedere delle caratteristiche di innovatività diverse ed aggiuntive rispetto a quanto previsto dai suddetti criteri, l'AIFA stabilisce che per l'attribuzione del carattere di innovatività sia necessaria la dimostrazione di un valore terapeutico aggiunto (rispetto alle altre terapie disponibili) nel trattamento di una patologia grave (intesa come una malattia ad esito potenzialmente mortale, oppure che induca ospedalizzazioni ripetute, o che ponga il paziente in pericolo di vita o che causi disabilità in grado di compromettere significativamente la qualità della vita).

La richiesta di riconoscimento del requisito di innovatività dovrà essere sottomessa utilizzando l'apposito modulo predisposto da AIFA, contenente una guida sulla tipologia di informazioni e la modalità di presentazione delle stesse. Per ciascuna richiesta saranno valutati il bisogno terapeutico, il valore terapeutico aggiunto e la qualità delle prove.

I possibili esiti della valutazione sono:

- riconoscimento dell'innovatività, a cui saranno associati l'inserimento nel Fondo dei farmaci innovativi, oppure nel Fondo dei farmaci innovativi oncologici, i benefici economici previsti dall'articolo 1, comma 403, Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017) e l'inserimento nei Prontuari Terapeutici Regionali nei termini previsti dalla normativa vigente (Capo III, articolo 10, comma 2, Legge 8 novembre 2012, n. 189);
- riconoscimento dell'innovatività condizionata (o potenziale), che comporta unicamente l'inserimento nei Prontuari Terapeutici Regionali nei termini previsti dalla normativa vigente (Capo III, articolo 10, comma 2, Legge 8 novembre 2012, n. 189);
- mancato riconoscimento dell'innovatività.

La relazione sarà comunicata al richiedente, che potrà presentare controdeduzioni entro 10 giorni dalla comunicazione.

Come stabilito dall'articolo 1, comma 402, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017), il riconoscimento dell'innovatività ed i benefici conseguenti hanno una durata massima di trenta-sei mesi.

La permanenza del carattere di innovatività attribuito ad un farmaco sarà riconsiderata nel caso emergano evidenze che ne giustifichino la rivalutazione. In ogni caso, per i farmaci ad innovatività condizionata sarà obbligatoria almeno una rivalutazione a 18 mesi dalla sua concessione. In presenza di evidenze che smentiscano quelle che ne avevano giustificato il riconoscimento o ne ridimensionino l'effetto, l'innovatività non potrà essere confermata, e i benefici ad essa connessi decadranno, con conseguente avvio di una nuova negoziazione del prezzo e delle condizioni di rimborsabilità. Nella rivalutazione di farmaci ad

innovatività condizionata, la disponibilità di nuove evidenze potrà portare al riconoscimento dell'innovatività piena, con il conferimento dei benefici per il tempo residuo di durata prevista. I benefici associati al riconoscimento dell'innovatività hanno la durata massima di 36 mesi per il farmaco *first in class*, mentre eventuali *followers* riconosciuti come innovativi potranno beneficiarne per il periodo residuo [6].

L'applicazione del Regolamento 2021/2282 permetterà alle aziende di programmare con maggiore sicurezza le attività di ricerca e sviluppo e le relative risorse da allocare, assicurerà che l'HTA sia praticata da tutti i Paesi dell'UE armonizzando l'approccio metodologico a livello comunitario con l'obiettivo di migliorare il diritto alla salute dei cittadini garantendo che una certa tecnologia venga valutata in maniera uguale nei diversi Paesi, favorendo quindi una maggiore equità nell'accesso alle innovazioni nei diversi Paesi. ■

Bibliografia e sitografia

1. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/01/15/24-G00012/sg>
2. https://www.sifoweb.it/images/pdf/pubblicazioni/altre-edizioni/Farmacista_Dipartimento/MANUALE_HTA_15dic_completo.pdf
3. Rodwin M.A., Mancini J., et al. *The use of 'added benefit' to determine the price of new anti-cancer drugs in France, 2004-2017*. Eur J Cancer. 2021 Mar;145:11-18. doi: 10.1016/j.ejca.2020.11.031. Epub 2021 Jan 4. Erratum in: Eur J Cancer. 2021 Jul;152:259-261. doi: 10.1016/j.ejca.2021.04.018. PMID: 33412466.
4. https://www.sifoweb.it/images/pdf/pubblicazioni/altre-edizioni/Farmacista_Dipartimento/MANUALE_HTA_15dic_completo.pdf
5. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R2282&from=EN>
6. <https://www.aifa.gov.it/en/farmaci-innovativi>

CORSO DI DISEGNO A CHINA

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2024-25
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

La necessità di ricostruire l'IRI

Un'analisi concreta della situazione concreta

Mario Pagliaro*



Figura 1. Sede storica dell'IRI, via Vittorio Veneto 89, Roma.

La tesi di questo studio è che l'Italia ha la necessità di rifondare l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) affidando alla nuova IRI il compito di reindustrializzare la nazione attraverso la costituzione di aziende di proprietà dello Stato in tutti i settori strategici delle economie industriali avanzate. La rifondazione dell'IRI, di fatto, è già iniziata. La gravità della situazione delle relazioni internazionali e il fallimento del modello economico liberista non fanno che avvicinarne l'ineludibile rifondazione.

COLLASSO DEMOGRAFICO

Giunta al termine del trentennio della seconda grande globalizzazione (1992-2022) che non casualmente coincide con la fine della cosiddetta "Seconda Repubblica", in Italia le uniche grandi imprese industriali rimaste — Fincantieri nella cantieristica navale, la ex Finmeccanica nel settore dell'aeronautica e degli armamenti, Eni in quello degli idrocarburi, ed STMicroelectronics nella microelettronica — sono tutte società in cui il maggiore azionista è lo Stato. Effetto di una cronica crisi economica e industriale, il Paese è in pieno collasso demografico. La natalità nel

*Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati, CNR, via U. La Malfa 153, 90146 Palermo; E-mail: mario.pagliaro@cnr.it

2023 è la più bassa dell'unità d'Italia, con sole 379-mila nuove nascite: 6 neonati e 11 decessi ogni mille abitanti [1]. La popolazione di cittadinanza italiana, 53 milioni 682mila unità nel 2023, in un solo anno è scesa di 174mila unità [2].

Il Mezzogiorno si spopola ad un tasso simile a quello degli anni '50: nel solo 2023 il Meridione ha perso ben 126mila italiani residenti (-0,6 per cento) [3].

2008: INIZIA LA GRANDE CRISI

Nel 2008, in Europa deflagra la crisi finanziaria. Nel 2020, sopraggiunge una crisi sanitaria. La Banca centrale europea crea 6.000 miliardi di euro con cui acquista fino al 2022 tramite due programmi di acquisto (PSPP e PEPP) titoli di Stato da pressoché tutti i Paesi europei. A fine 2022 i Btp (Buono del tesoro poliennali) detenuti da Bce e Banca d'Italia ammontano a circa 697 miliardi (444 nel PSPP e 253 nel PEPP): il 25 per cento del debito pubblico italiano [4].

I governi trasferiscono parte di questo denaro a imprese e famiglie, particolarmente durante e dopo i "lockdown". Il risultato è che i depositi di famiglie e imprese in Italia fra il 2008 e il 2023 aumentando di 800 miliardi di euro. Ma il credito alle imprese, pari nel 2008 a 930 miliardi, nel 2023 scende a 637 miliardi [5].

Nel corso del trentennio 1992-2022 l'economia italiana deindustrializza. E diminuisce ulteriormente la dimensione, già minuscola, dell'impresa italiana. Che nel 2019 (quando le imprese nell'industria e nei servizi erano 4,2 milioni) era pari a 4 addetti per impresa: 6,3 nell'industria e 3,4 nei servizi [6].

Di qui, l'esigenza ormai ineludibile di ricostituire l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI).

Quando nel 2022 la seconda Grande Globalizzazione (dopo quella della *Belle Époque* antecedente la Prima Guerra Mondiale) si conclude con la fine dei vari "lockdown" con cui l'economia globale vive una prolungata fase di semi-paralisi nel biennio 2020-21, la distruzione delle catene globali di fornitura dal Sud Est asiatico, e in particolare dalla Cina, rende chiara la fragilità del sistema di approvvigionamento di beni industriali delle nazioni europee, divenute tutte importatrici nette sia in termini di valore economico che di volumi di merci importate [7].

Fra di esse, la situazione dell'Italia è la più grave. La nazione, che aveva intrapreso la via delle privatizzazioni di IRI e delle sue controllate "per abbattere il debito pubblico" alla fine del 1992, trent'anni dopo — alla fine del 2023 — si ritrova con 2.863 (2862,8) miliardi di euro di debito pubblico [8], il 154% del Prodotto interno lordo (Pil).

Nel 1992, anno della crisi finanziaria che porterà alla svalutazione della lira del 7% e all'uscita dell'Italia dal Sistema monetario europeo [9], il rapporto era



Figura 2. Alberto Beneduce (1877-1944), economista, fondatore e primo presidente dell'IRI (1933-1939).

pari al 105,5% [10]. Nel 2007 il rapporto era sceso a poco più del 100%, ma da allora è cresciuto drasticamente fino a superare il 154% nel 2020. Come sottolinea Artoni nel 2018 con riferimento al rapporto debito/Pil, «per la prima volta nella storia d'Italia non stiamo riuscendo a riassorbirlo» [11]. E questo nonostante l'Italia abbia chiuso il bilancio statale con entrate superiori alle spese (al netto degli interessi sul debito) in 22 bilanci pubblici su 23 tra il 1995 e il 2017.

A differenza del Giappone, però, il debito pubblico italiano è nella stessa valuta di Germania e Francia: una valuta che l'Italia non può svalutare per facilitare le sue esportazioni (come avvenne alla fine del 1992). Inoltre, avendo perso il controllo delle banche pubbliche di proprietà dell'IRI, tutte vendute, il governo non può influenzare il credito alle imprese se non promettendo garanzie pubbliche sui crediti.

In Italia, così i prestiti non restituiti ("crediti deteriorati") in soli quattro anni (tra fine 2011 e fine 2015) raddoppiano (+93%), passando da 104,3 a 201 miliardi [12]. Cresceranno ancora per raggiungere i 360 miliardi al 31 maggio 2016 [13]. Le banche se ne libereranno in gran parte vendendoli ad una frazione del valore, ma il credito in Italia ne risentirà in modo significativo. Come detto, il credito alle imprese, pari nel 2008 a 930 miliardi, nel 2023 scende a 637 miliardi [14]. In altre parole, in quindici anni il credito alle imprese diminuisce del 25 per cento.

IRI: MOTORE DELLO SVILUPPO ITALIANO (1933-1992)

Fondato nel 1933 con il fine di salvare le tre maggiori banche italiane dall'insolvenza [15], l'IRI proseguirà la sua opera anche dopo la fine della guerra, l'occupazione del Paese, e la nascita della Repubblica (1948), trasformando in pochi anni l'economia ita-



Figura 3. Prima pagina della *Corriere della Sera* del 16 maggio 1991.

liana in quella di una grande nazione industrializzata.

All'apice della sua penetrazione nell'economia italiana, nel 1991, l'Italia era la quarta potenza economica mondiale dopo USA, Giappone e Germania Federale. Il 15 maggio 1991 il ministro degli Esteri, De Michelis, rende noto un rapporto dell'*Economist* secondo cui l'Italia con un prodotto interno lordo pari a 1.268 miliardi di dollari aveva superato Francia (1.209 miliardi) e Regno Unito (1.087 miliardi) [16].

Nel 1992, tuttavia, all'IRI viene cambiata natura giuridica: da ente economico di diritto pubblico viene trasformato in società per azioni, ovvero in una società sottoposta al diritto privato, e non più al diritto pubblico. Inizia la stagione delle privatizzazioni. Tanto le banche pubbliche di proprietà dell'IRI (Credito italiano, Banca di Roma, Banca commerciale italiana, fallite dopo la crisi del 1929 e poi assorbite dall'IRI che le definirà "Banche di interesse nazionale") che la totalità delle sue industrie vengono vendute.

Nel Giugno 2000, il governo pone l'IRI in liquidazione [17].

Le privatizzazioni non causano tuttavia alcuna riduzione del debito pubblico, che alla fine del 2023 raggiunge i 2.863 (2862,8) miliardi di euro [18]: il 154% del Pil (nel cui calcolo peraltro adesso risultano incluse pure le attività illegali). Mentre l'Italia in soli 30 anni (1992-2022) ha perso buona parte della sua enorme base industriale.

LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE ITALIANA

Per comprendere l'entità della deindustrializzazione italiana bastano tre coppie di cifre.

In Italia nel 2023 sono stati prodotti meno di 800mila autoveicoli (751mila il maggiore produttore, e il resto altri piccoli produttori). Erano 1,45 milioni nel 1981.

In Italia nel 2023 sono state consumate 57,4 milioni di tonnellate di petrolio. Nel 1981 se ne consumarono 95 (94,6) milioni.

Il ministro degli Esteri contrattacca: più ricchi di inglesi e francesi

«Italia quarta potenza»

Andreotti e De Michelis fiduciosi: il Paese è in serie A e può restarci
Ciampi: non siamo sorvegliati speciali ma occorre aggredire l'inflazione

ROMA — Altro che serie B! L'Italia è ben salda in serie A e anzi le spetta il quarto posto nella classifica dei Paesi più ricchi, avendo sorpassato, dopo la Gran Bretagna, anche la Francia. È il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, ad annunciare che la nostra ricchezza nazionale, secondo i cal-

Oggi l'annuncio di Poehl: Bundesbank addio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Karl Otto Poehl farà oggi a Francoforte il suo attesissimo annuncio. Sul contenuto della dichiarazione ormai non ci sono dubbi: si tratta delle dimissioni

solente finanziario del cancelliere. Sulle ragioni che hanno indotto a questo passo il massimo responsabile della politica finanziaria tedesca si intrecciano varie ipotesi. La più accreditata parla di contrasti con il governo

Tutti mobilitati per salvarlo

Delfino a Roma lungo il Tevere



In Italia nel 2023 la ex ILVA ha prodotto a Taranto meno di 3 milioni di tonnellate di acciaio. La capacità dell'impianto è di 10 milioni di tonnellate.

E questo, nonostante la popolazione residente sia continuata ad aumentare, grazie essenzialmente ai 5 milioni e 308mila residenti stranieri presenti alla fine del 2023, per raggiungere i 59 milioni (58,99) di persone [19].

Illudersi che la reindustrializzazione dell'Italia possa avvenire ad opera non della nuova IRI ma dei privati è puerile. Nessuna grande impresa internazionale e nessun giovane con la vocazione imprenditoriale può essere interessato ad aprire un'impresa dove il carico fiscale e contributivo del lavoro è pari al 60% [20]. In Italia, a fronte di 300 miliardi di salari lordi corrisposti in media ogni anno nel settore privato, lo stato preleva 180 miliardi: circa 100 di contributi previdenziali e 80 miliardi di tasse sotto forma di Irpef [21]. Tutti a carico di datori di lavoro e lavoratori. Pagati questi, poi ci sono le tasse sul reddito d'impresa eventualmente generato e molte altre di varia natura, incluse quelle regionali.

Ed infatti i giovani fuggono in massa dall'Italia, mentre quelli che rimangono si guardano bene dal fare figli. La natalità, come detto, è al minimo storico dall'unità della nazione (1861) [22].

Oltre 100mila persone lasciano ogni anno l'Italia. Nel 2022, il 44% di loro era un giovane tra i 18 e i 34 anni: due punti percentuali in più rispetto al 2021 [23].

Di nuovo, per comprendere l'entità della nuova emigrazione italiana è sufficiente un dato, puntualmente monitorato dalla Fondazione Migrantes: nel 2022 risiedevano all'estero circa 6 milioni (5.933.418) di italiani. Erano 3,1 milioni (3.106.251) nel 2006. Un aumento del 91% [24].

LA RIFONDAZIONE DELL'IRI È GIÀ INIZIATA

Come spiegava l'economista e uomo politico Amintore Fanfani, evidenziando i problemi economici e so-

ciali, occorre anche indicarne la soluzione, e non limitarsi alla loro identificazione. Non esiste alcun altro modo, per rendere nuovamente attrattiva l'Italia (e il suo Mezzogiorno) nei confronti dei giovani che vogliano viverci e lavorarvi, che quello di reindustrializzare la nazione attraverso la nuova IRI.

Come già avveniva con la prima IRI e le sue controllate con le loro Scuole di formazione manageriale, costituendo l'Istituto Italiano di Management [25] sarà la nuova IRI a formare l'*élite* manageriale necessaria alla guida delle grandi imprese che occorre fondare in tutti i settori strategici: costruzioni, acciaio, chimica, microelettronica, aeronautica, nuove tecnologie dell'energia, cementi, turbine elettriche, agroalimentare, e credito.

Il processo è già iniziato. Lo Stato tramite la Cassa depositi e prestiti è già entrato nel capitale della maggiore azienda italiana di costruzioni. Ovvero, ha acquisito il controllo della ex ILVA, tramite un'altra società pubblica controllata dal Tesoro (oggi, Ministero dell'economia e delle finanze). Ha fondato la nuova compagnia aerea "di bandiera", cambiandole il nome da Alitalia a ITA-Airways, società di cui controlla la totalità del capitale. E ha riacquisito le autostrade costruite dall'IRI e dalle sue controllate, costituendo la nuova Autostrade dello Stato.

La crisi delle relazioni internazionali ormai in pieno dispiegamento farà il resto, rendendo evidente a tutti la necessità di ritornare all'intervento diretto dello Stato nell'economia. In Italia, come in tutti i Paesi europei.

In Francia, lo stato ha già nazionalizzato EDF oltre ad aver finanziato con 5 e 7 miliardi di euro Renault, di cui lo Stato francese è maggiore azionista, e Air France, anch'essa di proprietà dello Stato, già nel 2020 [26]. Analogamente, la Germania, oltre a mantenere da sempre in mano pubblica buona parte del credito tramite le Casse di risparmio regionali, lo Stato ha nazionalizzato l'azienda di distribuzione del gas naturale Uniper, oltre ad avere finanziato già nel 2020 la compagnia di bandiera (di cui lo Stato tedesco è secondo maggiore azionista) con 6 miliardi di euro [27]. In entrambi i due maggiori Paesi europei, inoltre, le imprese hanno ricevuto enormi finanziamenti "a fondo perduto" come risarcimento sulle perdite dovute ai "lockdown" del 2020-2021.

In breve, il ciclo politico del liberismo economico, ritornato in auge con la fine dell'Unione Sovietica nel 1991 e l'avvio della seconda grande globalizzazione (1992-2020) basata sull'importazione a basso costo dal Sud Est asiatico di prodotti finiti e semilavorati in cambio del marco divenuto "valuta comune" anche di Italia, Francia e Spagna (oltre che dei Paesi europei più piccoli), è concluso.

Gli Stati, a partire da quelli europei largamente privi di risorse energetiche primarie (petrolio e gas naturale), hanno la necessità di salvare le proprie econo-



mie dalla deindustrializzazione e dal collasso demografico.

In Italia, la ricostituzione dell'IRI metterà ordine all'intervento pubblico in economia. Tutte le società finanziarie fondate tanto dallo Stato che dalle Regioni andranno accorpate nella nuova IRI. Tutti i fondi "europei" andranno affidati alla nuova IRI. E nessun ruolo economico o industriale, dopo il trentennale fallimento delle politiche di sviluppo fra il 1992 e il 2022, dovrà restare in capo alle Regioni.

Come avveniva fino al 1991, sarà l'IRI ricostituita come Ente pubblico economico ad operare come unico Ente pubblico di controllo delle società pubbliche partecipate e motore del nuovo sviluppo italiano, regione per regione. Nel 1933, la gravità dei tempi fece emergere uomini come Beneduce, Menichella, Nitti e Giordani. Negli anni della ricostruzione post-bellica ne emergeranno altri come Bernabei, Preziosi, Cortesi, Pescatore, Petrilli e molti altri (fra cui De Rita).

La gravità dei tempi odierni, e l'aggravarsi della crisi delle relazioni internazionali, oggi e nel prossimo futuro (2024-2030), ne farà emergere di altrettanto grandi.

IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO 1992-2022

In breve, la fragilità del capitalismo italiano fin dalla fondazione della nazione nel 1860-61 va acquisita come un dato storico. In Italia, per motivi storici e geografici, l'unico soggetto capace di sostenere gli investimenti industriali necessari allo sviluppo generale è lo Stato.

Lo spiegherà bene proprio il grande sociologo De Rita intervenendo nel 2006 al CNR di Palermo al seminario dedicato alla memoria del geochimico e raffinato intellettuale siciliano Marcello Carapezza:

«L'IRI quale grande gruppo polisetoriale integrato era figlio di una politica di opzione culturale che era quella dello Stato come soggetto generale di sviluppo.

Sviluppo per una società che usciva dalla guerra senza soggetti perché l'Italia degli anni '50 e '60 era un'economia senza soggetti: dai trasporti alle telecomunicazioni non c'era nessuno. A Roma ad esempio il servizio telefo-



Figura 4. Giuseppe De Rita, interviene a Palermo nel 2006 al Seminario Marcello Carapezza. Fonte: https://www.qualitas1998.net/qualityreport/giuseppe_de_rita.htm

nico era garantito dalla Teti. Oggi ci sono 5 milioni di piccoli imprenditori. Fra il '71 e l'81 le imprese sono passate da 470mila a 950mila. E nel 1961 ne avevamo 200mila.

Quindi, nacque questa idea — della quale anche io sono responsabile — dello Stato che aveva il diritto-dovere di essere soggetto dello sviluppo indicando quali fossero le prospettive e il modo di perseguirle. *Schema sviluppo del reddito 1955-1965*: era il Piano Vanoni. E se fa la programmazione, lo Stato, allora può e deve anche intervenire nell'economia e nel Mezzogiorno. Quindi, si fa la Cassa per il Mezzogiorno.

Io ho scritto con De Vito la legge sullo sviluppo della soggettività meridionale nel 1986. Ma nel 1955, l'intervento diretto dello Stato aveva senso perché al Sud non c'era alcuna soggettualità. Nel 1993 forse no. Ma allora, sì» [28].

D'altra parte, il completo fallimento degli investimenti dei fondi "europei" per lo sviluppo del Meridione nell'intero trentennio della seconda Repubblica (1992-2022), rende evidente come senza la programmazione pubblica affidata ad IRI e Cassa per il Mezzogiorno, per il Meridione l'unica opzione sia il regresso sociale ed economico. Dirà ancora De Rita nel 2006 intervenendo a Palermo:

«Recentemente, ho incontrato in aereo Nicola Rossi, l'economista che D'Alema si portò a Palazzo Chigi, che ha scritto un piccolo libro di grande spessore: l'ho letto e sono rimasto sconvolto e ora lo presentiamo insieme al Cnel. Dal 1998 al 2004 nel Mezzogiorno sono stati spesi 124mila miliardi di lire di cui 55mila come cifra straordinaria. La cifra è pari alla dotazione di 8 anni della Casmez ed è pari al 40% dei 40 anni di dotazione della Casmez.

Ma dove stanno questi soldi? Nei teatri e nei rifacimenti dei marciapiedi? E guardate che in questi anni, una parte dei soldi è stata spesa dal Governo di Centrosinistra e un'altra dal Centrodestra. Il direttore generale del Ministero era ed è lo stesso.

Intervenire e non vedere il frutto. Perché è tutto disperso nel clientelismo e nel malaffare. Dicevo a Rossi che a quel punto è meglio ripensare le Partecipazioni statali e ad un governo delle risorse che non sia così demenziale. Altrimenti, chi lo fa lo sviluppo del Sud se non c'è una partecipazione pubblica significativa?

E poi, dicono, «abbiamo imparato a spendere i soldi... Abbiamo speso tutti i fondi europei...»

Ma se li avete buttati! Non si sa cosa ne avete fatto! Ritorniamo cioè ad una cultura arcaica dello sviluppo in cui lo Stato deve essere depredato e dare i soldi «a sportello». Ma dare i soldi non è un modo degno di chiamare in causa lo Stato nello sviluppo» [29].

LA NECESSITÀ DELLA SCUOLA NAZIONALE DI MANAGEMENT

Il ritorno dello Stato nell'economia avrà successo se a guidarlo saranno giovani manager con un forte *ethos* individuale che li renda consapevoli di lavorare per lo sviluppo generale e l'interesse nazionale. Per formarli, servirà l'Istituto nazionale di management. Nel fondarlo, i manager della nuova IRI e il ministro del Tesoro del governo *pro tempore* ricorderà un altro insegnamento di De Rita. Che a Palermo raccontò nel 2006 come e perché gli accademici italiani ne impedirono la costituzione:

«Tutte le imprese statali le Scuole di management se le crearono da sé: l'IRI aveva la sua scuola progettata nel '58 e nel '59 da Felice Balbo che poi è andata deperendo. La Banca di Roma aveva il centro dell'Olgiate. La Comit il centro di Varenna, sul lago. Anche l'Eni aveva la sua che poi si è spenta perché non avevano più bisogno di manager nazionali.

La Scuola italiana di management era stata progettata e doveva essere la Scuola superiore della pubblica amministrazione nata con il governo Moro, ministro Giuseppe Medici. Si era già pensato alla Reggia di Caserta e a farci la Scuola. Lo dico perché ero nel comitato scientifico con Martinoli, il più grande esperto di organizzazione e management d'Italia.

Dopo 6 mesi di rottura di scatole ci dimettemmo perché i professori universitari di diritto costituzionale volevano essere i padroni; e ancora oggi in via Diaz a Roma presso la sede della Scuola ci sono loro.

Nel '64-'65 la battaglia fra questi dodici professori e noi due amici del ministro finì male. L'Ena francese qui da noi non è possibile perché scatta automatico il corporativismo dei docenti di diritto. Nel 1964 noi parlavamo di macroeconomia e loro dicevano: «ma che è 'sta macroeconomia?» E questo quando in Banca d'Italia avevano già fatto il loro, di modello macroeconomico.

Se volevamo fare i seminari andava bene, ma niente insegnamenti. In questo sono d'accordo con Giavazzi: le

corporazioni nel nostro Paese sono invincibili. Ancora oggi, se mi chiamassero a far parte di un comitato per la costituzione della Scuola mi chiamerei fuori» [30].

Conoscere a fondo la formidabile storia delle Partecipazioni statali [31] e quella dell'IRI [32] [33] sarà il primo passo per fare dei giovani manager della nuova IRI il motore della rinascita industriale ed economica italiana guidata dallo Stato: soggetto dello sviluppo generale. ■

Bibliografia e sitografia

1. Istat, *Indicatori demografici anno 2023*, Roma 2024. www.istat.it/it/archivio/295586
2. *Ibid.*
3. *Ibid.*
4. Osservatorio Conti Pubblici Italiani, *Quantitative Tightening: cosa succede con il Qe alla rovescia e quanto in fretta scenderanno i Btp "in pancia" alla Bce*, la Repubblica, 29 Luglio 2023. https://www.repubblica.it/economia/2023/07/29/news/quantitative_tightening_cosa_succede_con_il_qe_alla_rovescia-409365461/
5. Zibordi G., *Tanti profitti, pochi prestiti: la verità sul sistema banche*, nicolaporro.it, 16 Agosto 2023. <https://www.nicolaporro.it/tanti-profitti-pochi-prestiti-la-verita-sul-sistema-banche/>
6. Istat, *Annuario statistico italiano*, Roma 2022, p. 562.
7. Pisani-Ferry J., Weder di Mauro B., Zettelmeyer J., *How to de-risk: European economic security in a world of interdependence, Europe's Economic Security, second Paris Report*. Centre for Economic Policy Research, Paris 2024.
8. Banca d'Italia, *Finanza pubblica, fabbisogno e debito*, Roma Febbraio 2024. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanza-pubblica/2024-finanza-pubblica/statistiche_FPI_20240415.pdf
9. Gawronski P.G., 1992, una lezione per l'oggi. Quando svalutare la lira fu il punto di partenza per la ripresa, *Il Fatto Quotidiano*, 13 Settembre 2019. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/09/13/1992-una-lezione-per-loggi-quando-svalutare-la-lira-fu-il-punto-di-partenza-per-la-ripresa/5450527/>
10. Artoni R., Biancini S., *Il debito pubblico dall'Unità ad oggi*. In: Ciocca P., Toniolo G., (edd.), *Storia economica d'Italia*. Laterza, Bari 2004.
11. Artoni R., cit. in Marro E., *Debito pubblico: come, quando e perché è esploso in Italia*, *Il Sole 24 Ore*, 21 Ottobre 2018. <https://www.ilsole24ore.com/art/debito-pubblico-come-quando-e-perche-e-esploso-italia-AEMRbSRG>
12. CGIA Mestre, *Sofferenze raddoppiate negli ultimi 5 anni. Aumenti boom al Sud*, 30 gennaio 2016. <https://www.cgia-mestre.com/boom-di-sofferenze-soprattutto-al-sud/>
13. Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Quanto pesano le "sofferenze"*, 27 Luglio 2016. https://www.mef.gov.it/focus/sistema_bancario/Quanto-pesano-le-sofferenze-00001/
14. Istat, *Indicatori demografici anno 2023*, op. cit.
15. Castronovo V. (ed.), *Storia dell'IRI, 1933-1948. Dalle origini al dopoguerra*, Laterza, Bari 2012.
16. Macaluso, Marro, Valano, «Italia quarta potenza». *Corriere della Sera*, 16 maggio 1991, p. 1 e p. 3.
17. Centro Metodologie e Applicazioni di Archivi Storici – MAAS del Consorzio Roma Ricerche, *La storia dell'IRI*. Archivio storico IRI, Roma 2012. <http://www.maas.ccr.it/archivioiri/archivio/TestoIRI.pdf>
18. Banca d'Italia, *Finanza pubblica ...*, op. cit.
19. Istat, *Indicatori demografici anno 2023*, op. cit.
20. De Fusco E., Pogliotti G., *Lavoro, tasse e contributi si "mangiano" lo stipendio: il vero cuneo è al 60%*. *Il Sole 24 Ore*, 7 Giugno 2022. <https://www.ilsole24ore.com/art/tasse-lavoro-vero-cuneo-fiscale-italia-e-60percento-i-piu-alti-dell-ocse-AEc8J4dB>
21. *Ibid.*
22. Istat, *Indicatori demografici anno 2023*, op. cit.
23. Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2023*. Roma 2023. <https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2023/>
24. *Ibid.*
25. Pagliaro M., *Un Istituto nazionale per il management*. *L'Impresa*, n. 4 Luglio-Agosto 2006. <https://t.ly/OLlh>
26. Openpolis, *L'Europa verso la nazionalizzazione delle imprese*, 14 Giugno 2021. <https://www.openpolis.it/leuropa-verso-la-nazionalizzazione-delle-imprese/>
27. *Ibid.*
28. De Rita G., *Le partecipazioni statali*, Seminario "Marcello Carapezza", CNR, Palermo, 2006. https://t.ly/_RsRQ
29. *Ibid.*
30. *Ibid.*
31. *Ibid.*
32. Castronovo V., op. cit.
33. Centro Metodologie e Applicazioni di Archivi Storici – MAAS del Consorzio Roma Ricerche, *La storia dell'IRI ...*, op. cit.

La legge e le leggi nella prospettiva di San Tommaso d'Aquino

Lorella Congiunti*

Gli usi del termine “legge” sono molteplici e anche il significato è molto ricco. Nella prospettiva di san Tommaso, possiamo dire che “legge” sia una nozione analogica; viene infatti predicata in modi diversi, ma senza equivoco.

L'etimologia del termine latino “*lex*” appare controversa. Isidoro di Siviglia (560-636 ca.) propone un ardito collegamento tra legge, lettura e scrittura: «*Lex a legendo vocata, quia scripta est*» [1], come se la legge trovasse la propria essenza nell'essere scritta e nell'essere di conseguenza letta. San Tommaso e anche san Bonaventura, invece, fanno più saggiamente derivare il termine *lex* da *ligare*: la legge, dunque, obbliga ad agire perché è regola e misura.

In tutti gli usi della parola “legge” ricorre l'aspetto della regolarità e della necessità, almeno di principio: sia negli usi tecnici e filosofici, che in quelli del linguaggio corrente. Sia che si parli di leggi dello sport, di leggi del Codice Civile, di leggi della fisica o di leggi dell'amore ... sempre si intende veicolare un significato che implica una regola e la tendenza (naturale e/o volontaria) di seguirla.

Questa regolarità e necessità sono spiegabili meglio, se riflettiamo sulla definizione della nozione “*lex*” proposta da san Tommaso nella *Summa theologiae*, secondo lo schema delle quattro cause aristoteliche: la legge è «*quaedam rationis ordinatio ad bonum commune, ad eo qui curam communitatis habet promulgata*» [2]. La causa formale della legge è dunque la ragione, mentre il bene comune è la causa finale, la promulgazione è la causa materiale e il promulgatore (colui che ha cura della comunità) è la causa efficiente.

L'aspetto particolarmente ricco di significato è costituito dalla formalità della legge che è la ragione: la legge indica una ricorrenza naturale o implica un obbligo ad agire perché è “razionale”. La regolarità e la necessità trovano radice proprio nella razionalità.



Figura 1. Carlo Crivelli, *San Tommaso d'Aquino*. 1476, tempera su tavola, National Gallery, Londra.

La finalità è sempre un bene: che sia il bene della società, volontariamente perseguito dai cittadini, o che sia il bene della natura, cui tutti gli enti naturalmente tendono. La promulgazione implica che tale legge sia in qualche modo nota: ufficialmente dispiegata, nelle stesse regolarità naturali o in un codice dotato di ufficialità. Infine, la causa efficiente riman-

*Docente ordinario di Metafisica, Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Urbaniana

Presidente della SITA, Società Internazionale Tommaso d'Aquino, <https://www.sitaroma.com/it>

da alla persona del legislatore, che può essere un re, un parlamento o, nel caso della natura, il suo stesso autore. Consideriamo, peraltro, che una delle strade per arrivare a conoscere che Dio esiste a partire dall'esistenza del creato, trova il proprio punto di forza proprio nell'ordine naturale: se la natura ha le sue leggi, vuol dire che esiste un legislatore supremo, vuol dire che la natura è opera razionale di un autore intelligente. Infatti, tutti i tentativi di spiegare l'ordine naturale senza fare riferimento a qualcosa che ecceda l'ordine stesso, sono destinati a fallire. Un ordine che si regge e si perpetua da sé, senza cause o fini esterni, o è l'Ordine assoluto da cui tutto deriva, oppure risulta impossibile, inspiegabile. Già Aristotele affermava che il bene dell'universo consiste sia nell'ordine stesso dell'universo, sia in un Bene separato, in sé e per sé, così come «il bene dell'esercito sta nell'ordine, ma il bene sta anche nel generale» [3]. La regolarità presuppone dunque una finalità interna ma anche un riferimento finale ad una realtà trascendente.

Compreso il nucleo comune della legge, occorre indagarne le distinzioni; secondo san Tommaso, la legge si articola in cinque tipi: la *lex aeterna*, la *lex naturalis*, la *lex humana*, la *lex vetera* e la *lex nova*.

La *lex aeterna* è il piano dell'ordine universale delle cose al fine, è la legge universale promulgata nelle cose stesse da Dio creatore. Di tale legge non si può avere conoscenza diretta, se non nei suoi effetti. La creatura razionale, mediante la ragione, può conoscere in qualche modo la legge eterna. La *lex naturalis* è, appunto, la partecipazione della legge eterna nell'essere umano. Le *leges humanae* sono le leggi positive, date dagli stati, che non dovrebbero mai contraddire la legge naturale. La *lex divina* rivelata si distingue in *vetera*, ovvero dell'Antico Testamento, e *nova*, ovvero la legge del Vangelo, che in ultima analisi è lo stesso Spirito Santo. Le leggi sono tenute insieme in un unico "divino progetto"; come sintetizza Vendemiatì: «Tutto ha origine dalla *lex aeterna* ma tutto tende alla *lex nova*» [4].

La legge eterna, infatti, è il piano di Dio scritto nella stessa natura (intesa in senso estensivo, come insieme ordinato degli enti materiali non artificiali) e nella natura stessa (in senso intensivo, in quanto essenza) delle cose:

«Dio con la sua sapienza è creatore di tutte le cose, verso le quali egli ha un rapporto simile a quello tra l'artigiano e i suoi manufatti [...]. Perciò la ragione della divina sapienza, come ha natura di arte o di idea esemplare, in quanto principio creatore di tutte le cose; così ha natura di legge in quanto muove ogni cosa al debito fine. Ecco perché la legge eterna altro non è che la ragione o piano della divina sapienza, relativo a ogni azione e ad ogni movimento» [5].



Figura 2. Raffaello Sanzio, *Triboniano consegna le Pandette a Giustiniano*, particolare dell'affresco *Le Virtù e la Legge*. 1511, Stanza della Segnatura, Musei Vaticani, Città del Vaticano.

Ogni cosa della natura segue la propria natura, ovvero si muove al debito fine secondo un ordine generale e complessivo, che deriva dalla stessa ragione e volontà di Dio creatore. La conoscenza dell'ordine naturale è proprio la conoscenza degli effetti della legge eterna.

La legge naturale, propriamente detta, si configura come partecipazione cosciente a tale piano generale, partecipazione possibile solo per gli esseri umani, che hanno natura razionale.

L'uomo razionalmente conosce in sé delle inclinazioni al fine, alcune di ordine vegetativo, che necessariamente segue come tutte le altre realtà naturali, altre di ordine sensitivo, condivise con gli animali ma razionalmente dominabili, e altre di ordine specificamente razionale e spirituale. Dalla conoscenza di queste finalità, l'uomo può comprendere come deve comportarsi per raggiungere quei beni che lo possono rendere uomo compiuto, cioè felice.

Già Platone osservava:

«E non è forse vero che nessuno volontariamente vuole il male o ciò che ritiene essere male, e che questo, a quanto pare, non è nella natura umana, ossia il tendere al male invece che al bene, e ancora che, quando ci si trovasse



Figura 3. Paolo Uccello, *Creazione degli animali, Creazione di Adamo, Creazione di Eva, Peccato originale*. 1425-1430, Chiostro verde, Museo di Santa Maria Novella, Firenze.

nella necessità di dover scegliere fra due mali, nessuno sceglierà il male maggiore, avendo la possibilità di scegliere il minore?» [6].

Questo tendere al bene, proprio della natura umana, è il nucleo della nozione di legge naturale. Poiché l'espressione legge naturale spesso viene equivocata, oggi spesso è completata nella locuzione "legge *morale* naturale" [7]. La precisazione è necessaria soprattutto per distinguere la legge morale naturale dalle leggi fisiche naturali; si tratta di due ambiti legislativi completamente diversi: la legge naturale riguarda solo l'uomo, capace di pensare e di volere, le leggi della natura o fisiche riguardano invece ogni ente (e dunque anche l'uomo in quanto appartenente alla natura). Possiamo, dunque, chiamare "leggi fisiche naturali" o "leggi di natura" quelle ricorrenze reali che avvengono nei fenomeni naturali, l'esplicitarsi della natura delle cose che seguono il loro fine ed esplicitano il proprio specifico comportamento, fatto di proprietà, di tendenze, di relazioni.

Anche gli esseri umani sono sottoposti alle leggi di natura, secondo la loro natura di sostanze animali

razionali, ma in quanto razionali hanno l'esclusività di poter razionalmente conoscere e liberamente osservare i precetti della legge naturale. Fa parte della natura dell'uomo il suo essere profondamente inserito nella complessità degli esseri naturali, con una peculiarità inassimilabile ad altri. ■

Bibliografia e note

1. Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, II, 10.
2. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 90, a. 4, co.
3. Aristotele, *Metafisica*, XII, 10, 1075a10 e ss.
4. Vendemiati A., *La legge naturale nella Summa Theologiae di S. Tommaso d'Aquino*, edizioni Dehoniane, Roma 1995, p. 81.
5. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I—II, q. 93, a. 1. co.
6. Platone, *Protagora*, 358 C-D.
7. Così per esempio nella lettera enciclica di Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*, 6 agosto 1993.

SITA Roma

L'associazione internazionale dedicata allo studio e all'approfondimento del pensiero di San Tommaso d'Aquino, alla diffusione del suo pensiero e al dialogo con la cultura del nostro tempo.

[Registrati Gratis al sito](#)



«La verità è forte in se stessa»
(Summa contra Gentiles, 4, 10)

SITA promuove una rinnovata indagine sul rapporto tra fede e ragione nel mondo contemporaneo sulla base delle riflessioni teologiche e filosofiche di San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa e uno dei principali filosofi del mondo.

Sostieni **SITA Roma**

Donazione



SITA Roma

Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Angelicum,
Largo Angelicum, 1 | 00184 - Roma RM

CF: 96474210588

CONTATTI

☎ +39 3515411157

✉ info@sitaroma.com

SEGUICI SU:



SITA

- Chi siamo
- Dove siamo in Italia
- Dove siamo nel mondo
- Attività ed Eventi
- News
- Contributi e pubblicazioni

JOINT DIPLOMA

- Accedi all'area riservata
- Informazioni sul corso
- Comitato scientifico
- Borse di studio
- Premio Dolores Mangione

Iscrizione alla newsletter:

Resta aggiornato sulle attività
e gli appuntamenti di SITA ROMA

Il tuo indirizzo e-mail

[Iscriviti](#)

<https://www.sitaroma.com/it>

Collezioni di opere d'arte negli ospedali

La bellezza a servizio della salute

Rodolfo Papa



Figura 1. Corsie Sistine, Ospedale di Santo Spirito in Saxia, Roma.

La realtà psicofisica dell'essere umano tende naturalmente verso ciò che fa bene e la bellezza viene naturalmente cercata [1] in quanto fa bene. La bellezza dell'arte aiuta a mantenere la salute e a reintegrarla nei processi di guarigione [2].

La storia mostra alcuni esemplari testimonianze della consapevolezza che la bellezza sia un elemento fondamentale dei luoghi di cura e di guarigione. Nell'ospedale, infatti, viene curata la persona, tutto l'essere umano: anima e corpo.

Per esempio, lo stesso pontefice è promotore a Roma nel XV secolo della Cappella Sistina e della Corsia Sistina. La Cappella Sistina, nota a tutti nel mondo, è la grandiosa cappella voluta da Sisto IV, da cui prende il nome, per la decorazione della quale chiamò i più grandi artisti del momento, come faranno anche i suoi successori, tra cui Giulio II a cui si deve l'incarico dato a Michelangelo.

La Corsia Sistina, meno nota, è invece una grandiosa costruzione che prende il nome dallo stesso pontefice ed è anch'essa affrescata e decorata da grandi artisti, ma non è un luogo di culto, bensì una corsia



Rodolfo Papa, PhD. Pittore, scultore, teorico, storico e filosofo dell'arte. Esperto della XIII Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Accademico Ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. Docente di Arte Sacra, Tecniche Pittoriche nell'Accademia Urbana delle Arti. Presidente dell'Accademia Urbana delle Arti.

Già docente di Storia delle teorie estetiche, Storia dell'Arte Sacra, *Traditio Ecclesiae* e Beni Culturali, Filosofia dell'Arte Sacra (Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Apollinare, Roma; Master II Livello di Arte e Architettura Sacra della Università Europea, Roma; Istituto Superiore di Scienze Religiose di Santa Maria di Monte Berico, Vicenza; Pontificia Università Urbaniana, Roma; Corso di Specializzazione in Studi Sindonici, Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*).

Tra i suoi scritti si contano circa venti monografie, molte delle quali tradotte in più lingue e alcune centinaia di articoli ("Arte Cristiana"; "Euntes Docete"; "ArteDossier"; "La vita in Cristo e nella Chiesa"; "Via, Verità e Vita", "Frontiere", "Studi cattolici"; "Zenit.org", "Aleteia.org"; "Espirito"; "La Società"; "Rogate Ergo"; "Theriaké").

Collaborazioni televisive: "Iconologie Quotidiane" RAI STORIA; "Discorsi sull'arte" TELEPACE.

Come pittore ha realizzato interi cicli pittorici per Basiliche, Cattedrali, Chiese e conventi (Basilica di San Crisogono, Roma; Basilica dei SS. Fabiano e Venanzio, Roma; Antica Cattedrale di Bojano, Campobasso; Cattedrale Nostra Signora di Fatima a Karaganda, Kazakistan; Eremo di Santa Maria, Campobasso; Cattedrale di San Panfilo, Sulmona; Chiesa di san Giulio I papa, Roma; San Giuseppe ai Quattro Canti, Palermo; Sant'Andrea della Valle, Roma; Monastero di Seremban, Malesia; Cappella del Perdono, SS. Sacramento a Tor de'schiavi, Roma ...)

ospedaliera costruita nell'antico Ospedale di Santo Spirito in Saxia, ospedale fatto ricostruire da Sisto IV dopo che un incendio lo aveva distrutto. Dunque, la stessa bellezza viene commissionata per la cappella del papa e per la corsia di un ospedale.

Questo è degno di riflessione. La grande cultura umanistica rinascimentale comprendeva che la bellezza è elemento indispensabile per la vita dello spirito e del corpo. La malattia guarisce meglio e prima in un contesto artistico. Inoltre, nella prospettiva cristiana il malato è figura dello stesso Gesù Cristo, e come a Lui gli si deve onore e decoro. La bellezza fa parte della compiutezza della maturazione umana.

Un altro esempio è costituito dall'ospedale di Palermo collocato nel Palazzo Sclafani che era stato costruito nel 1330 e poi abbandonato. Come sede del primo ospedale civico, nel 1435, il Palazzo viene abbellito e arricchito di opere d'arte, tra cui la decorazione ad affresco del cortile, con cicli che riflettono sulla morte, sul Giudizio, sull'Inferno e sul Paradiso, offrendo al malato la prospettiva escatologica in cui collocare tutta la vita [3]. Dopo una serie di peripezie, l'affresco staccato si trova in un allestimento progettato da Carlo Scarpa nel Palazzo Abatellis, in cui si può ammirare la bellezza dell'opera d'arte, anche se la sua funzione ad uso dei malati viene in questo modo persa.

Del resto, è accaduto un movimento parallelo di musealizzazione delle opere d'arte, generalmente spostate dai luoghi in cui erano originariamente collocate, siano essi luoghi di culto, residenze o appunto ospedali, e di "professionalizzazione" del luogo di cura, giustamente reso sterile, funzionale, essenziale. Gli ospedali contemporanei sono infatti estremamente funzionali e puliti, ma spesso proprio per questo sono spogli, non offrono immagini belle allo sguardo del sofferente.

Svariate ricerche di ordine psicologico e antropologico confermano come, fin da bambini e indipenden-



Figura 2. Corsie Sistine, Ospedale di Santo Spirito in Saxia, Roma.

temente dalla cultura, si tenda a riconoscere come bello e piacevole ciò che è armonioso e proporzionato e si trovi giovamento nella fruizione della bellezza. Il tipico piacere che viene provocato dalla visione delle cose belle aiuta l'intera persona umana, nella sua dimensione psico-fisica, e dunque provoca benessere. Per questo l'arte può essere valorizzata nella sua dimensione di "medicina" per l'uomo.

Un recente *report* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, pubblicato nel 2019, pone a tema proprio il contributo delle arti al benessere e alla salute: *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being?* [4]. Passando in rassegna oltre



Figura 3. Maestro del Trionfo della Morte, *Trionfo della Morte*, affresco, 1446 ca. Allestimento di Carlo Scarpa, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo.

3000 studi, in inglese e in russo, dal 2000 al 2019, nel *report* viene messo in evidenza come, negli ultimi due decenni, il tema del rapporto tra arti e salute sia al centro di molte ricerche.

Risulta teoricamente interessante, che il *report* cominci con la definizione di “arte” e di “salute”, in quanto, se non si circoscrive il campo concettuale, è impossibile operare ricerche. Emerge una certa difficoltà a operare la definizione dell’arte, visto il contesto “scientifico” e non filosofico della ricerca, ma risulta comunque notevole che nonostante le difficoltà concettuali, si riconosca la necessità di cercare “alcune caratteristiche transculturali” e trovare “linee di confine” [5]. La definizione di arte e arti a cui si perviene è piuttosto vaga, nel tentativo di essere ampia:

«l'oggetto d'arte (sia fisico che esperienziale) valutato in sé e per sé, piuttosto che come una mera utilità, come qualcosa che fornisce esperienze creative sia per il suo creatore che per il pubblico e che implica o provoca una risposta emotiva. Inoltre, la produzione artistica è caratterizzata dall'aver come propri requisiti la novità, la creatività, l'originalità e competenze specialistiche e dall'essere legata alle regole della forma, della composi-

zione o dell'espressione (sia conformi che divergenti)» [6].

Di contro la definizione di “salute” viene offerta, invece, con minori incertezze, traendola dalla stessa letteratura medica promossa dall’OMS come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non la mera assenza di malattia o infermità» [7].

Relativamente al contributo specifico delle arti figurative, nel *report* si nota che «Le arti possono anche migliorare il coinvolgimento nelle cure. È stato rilevato che le opere d’arte visiva negli studi medici mettono a proprio agio i pazienti riducendo l’ansia, rendono la comunicazione medico-paziente più efficace e aumentano il senso di soddisfazione del personale» [8].

Inoltre «È stato dimostrato che lezioni di educazione artistica possono potenziare le capacità di diagnosi visiva di medici e infermieri» [9].

Ed infine «le arti visive rendono l’ambiente lavorativo migliore per il personale» [10].

Il *report* mette anche in evidenza come molti Paesi dell’OMS Regione Europa, e non solo, abbiano promosso iniziative per la valorizzazione e delle arti nei

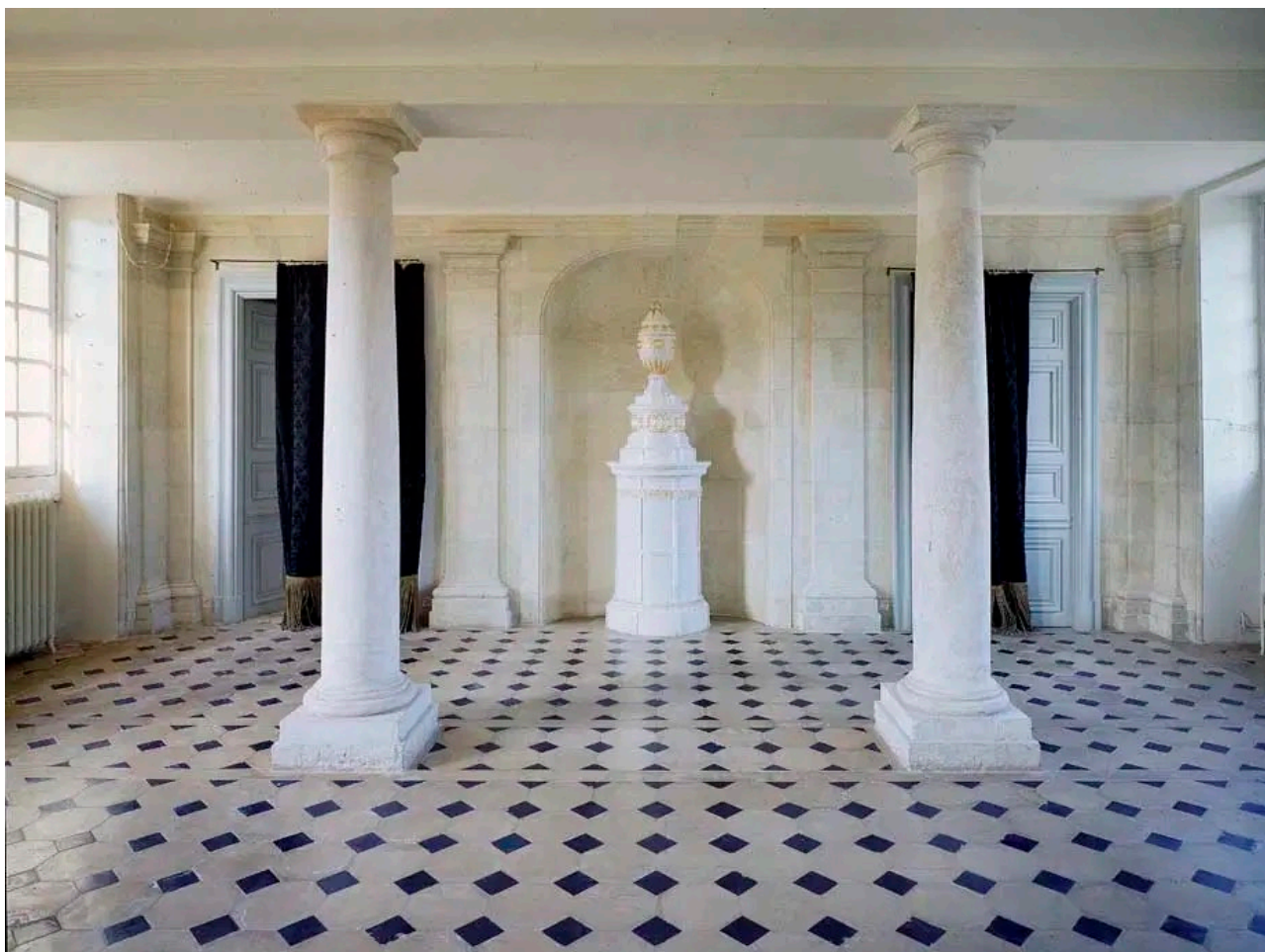


Figura 4. Massimo Listri, *Castello di Champ de Bataille*, fotografia. Progetto dell'Ordine di Malta "L'arte si prende cura", 2023. Fonte: <https://www.finestresullarte.info/eventi/l-arte-si-prende-cura-ospedali-e-ambulatori-ordine-di-malta>

campi della prevenzione e dei trattamenti terapeutici, nell'ambito della salute fisica e della salute mentale.

In Italia possiamo segnalare alcune interessanti iniziative, nate dalla collaborazione di istituzioni medico-ospedaliere e istituzioni culturali-artistiche.

Per esempio, nell'ottobre del 2023, è stata attuata l'iniziativa "L'Arte si prende cura" promossa dall'Ambasciata del Sovrano Ordine di Malta presso la Santa Sede che ha visto coinvolti l'Ospedale di San Giovanni Battista della Magliana a Roma e gli ambulatori del Sovrano Ordine di Malta in Italia e all'estero.

In tali luoghi di cura sono state esposte delle fotografie di Massimo Listri, dedicate a capolavori dell'architettura. La bellezza delle foto e dei loro soggetti ha lo scopo di abbellire i luoghi di degenza, con la finalità di contribuire al recupero della salute proprio grazie al contatto diretto con la bellezza.

L'ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi, ideatore del progetto, ha dichiarato in una intervista:

«L'idea parte dal fatto che, casualmente, due o tre anni fa, mi sono capitati tra le mani i regolamenti della Sacra

Infermeria, che era l'ospedale mantenuto dall'Ordine di Malta nel Seicento e nel Settecento. Questi regolamenti sono un monumento di storia, perché dimostrano come a quei tempi l'Ordine fosse assolutamente all'avanguardia e non solo in alcuni tipi di terapie, come ad esempio l'operazione di calcoli renali o di cataratta, cosa che facevano anche gli egiziani e che poi si è persa nel corso dei secoli, ma erano assolutamente all'avanguardia nella gestione di ospedali. Dobbiamo pensare che questi regolamenti sono stati scritti e concepiti negli anni in cui San Camillo de Lellis scriveva sulle disastrose condizioni degli ospedali romani. Dunque Malta aveva nel suo ospedale un'isola di buona gestione, di attenzione al malato, di attenzione anche alla psiche del malato e non solo alla sua salute fisica, per cui accanto ai capitoli in cui si prescrivono condizioni di igiene molto strette — il cambio delle lenzuola e delle camicie quotidiani — se necessario la areazione delle sale di degenza, il vasellame in argento perché si riteneva fosse antibatterico, oltre che precise prescrizioni sul cibo sull'alternanza di carni e di pesce di diverso tipo. Così un capitolino del regolamento è dedicato all'anima dei pazienti che deve essere sostenuta con l'esposizione del bello: quadri d'estate e tappezzerie d'inverno. Questo è un concetto estremamente moderno. Oggi sappiamo che sono molti gli ospedali che lavorano su questi temi, l'Humanitas in



Figura 5. Installazioni del progetto “Brera in Humanitas”, Istituto Clinico Humanitas di Rozzano. Fonte: <https://brera.in.humanitas.it/#svg-map>

Italia e tanti altri, molti ospedali negli Stati Uniti hanno addirittura un archivio che predispone la circolazione di opere d'arte nelle sale di degenza e nelle sale d'attesa [...]. Con questo ci si vuole richiamare ai regolamenti seicenteschi e in qualche modo dire che l'Ordine di Malta sta seguendo già da 500 anni questa prassi di considerare l'arte e il bello come uno strumento di cura, come un coadiuvante per la guarigione di ferite e di malattie» [11].

Vittorio Sgarbi ha sottolineato “l'utilità terapeutica della bellezza”, ricordando non solo gli esempi storici più noti come il già citato ospedale di Santo Spirito e Santa Maria della Scala, ma anche “luoghi dall'architettura anonima, spesso tetra” che possono essere resi belli dalla esposizione di opere, perché «Un luogo bello consola e l'idea di poterlo fare in economia, non avendo la bellezza dei luoghi, ma trasportandola negli edifici ospedalieri moderni, è una vera consolazione» [12].

Don Alessio Geretti, responsabile degli Eventi d'Arte per il Giubileo 2025, ha sottolineato come la Chiesa:

«... ha sempre avuto cura per l'uomo, dando vigoroso impulso e investendo concrete energie e mezzi per ospedali, brefotrofi, xenodochi e altre opere di assistenza e di accoglienza spesso all'avanguardia rispetto a quanto i regni del mondo e gli Stati moderni avrebbero gradualmente a loro volta proposto. In tutti questi ambienti la

Chiesa ha sempre voluto la bellezza, l'arte, perché fa parte della strategia terapeutica. Dunque si tratta di continuare su una strada che il cristianesimo conosce bene, perché ha ben chiaro che non siamo anime confezionate in un involucro scadente e trascurabile, ma nemmeno semplice materia che si agita. Siamo un evento spirituale che prende forma nella carne e che raggiunge le profondità dello spirito. L'unità di fondo dell'essere umano richiede che quando si deve curare, si deve agire su tutti i fronti della persona, anche attraverso la bellezza» [13].

Un'altra iniziativa da menzionare è il progetto “Brera in Humanitas” che coinvolge la Pinacoteca di Brera e l'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano. Lo scopo è accompagnare la permanenza e l'attesa dei pazienti nei luoghi di cura con le opere d'arte. Nelle sale d'attesa e nei corridoi vengono esposti dettagli ingranditi di opere d'arte conservate a Brera: Lorenzo Lotto, Raffaello, Piero della Francesca, Francesco Hayez.

Analogamente il progetto “La Carrara in Humanitas”, che è stato nel 2018 la prima tappa di “La Cura e la Bellezza”, vede la collaborazione degli ospedali Humanitas Gavazzeni e Castelli e l'Accademia Carrara di Bergamo.

Queste iniziative mostrano la continuità della consapevolezza antropologica che la bellezza serve a conservare la salute e il benessere della persona umana nella sua integralità di realtà psico-fisica, nella co-

scienza, ormai scientificamente documentata, di come non si possa curare il corpo senza curare l'anima e di come tutta la persona sia sempre coinvolta nello stato di salute, e nei processi di malattia e guarigione.

Inoltre viene evidenziato come alcuni luoghi dell'ospedale, quali le sale di attesa e i corridoi, possano essere trasformati in luoghi di esposizione delle opere d'arte, per la fruizione dei pazienti e dei degenti, senza compromettere la sterilità e la funzionalità degli altri luoghi dell'ospedale.

La mia proposta è che non ci si limiti a esporre fotografie o riproduzioni, ingrandite o a misura reale, anche su schermi piatti ad alta definizione, ma che vengano esposte vere opere d'arte, capolavori del passato o opere d'arte del presente, in modo che l'ospedale collabori con le istituzioni che conservano le opere e per certi versi possa esso stesso allestire una propria collezione d'arte. La visione diretta, senza la mediazione dell'ingrandimento e della riproduzione con qualsiasi mezzo, agisce infatti con maggiore efficacia nella percezione del bello.

L'Ordine di Malta, peraltro, ha il progetto di portare vere opere d'arte nelle Carceri in occasione dell'anno giubilare 2025, a completare la sottolineatura di come la bellezza artistica serva alla salute dell'uomo nella sua integralità, essendo la bellezza immagine di un bene sensibile che rimanda a un bene trascendente.

Ovviamente occorre prestare particolare attenzione che le opere siano realmente opere d'arte.

Al proposito mi sembra importante sottolineare una distinzione, spesso dimenticata. Infatti, l'arte può interagire con la cura della salute in due percorsi fondamentalmente paralleli: l'azione creativa dei pazienti che disegnando, dipingendo, scolpendo etc. trovino il modo di recuperare l'armonia interiore ed esteriore che si chiama salute. L'altro processo invece, quello che mi interessa in questo articolo, consiste nella fruizione di veri capolavori. La visione delle opere d'arte fa bene se si tratta di opere realmente artistiche e realmente belle.

Come ha notato don Geretti:

«Mai come in questo tempo non c'è solo bisogno che la bellezza salvi il mondo, come diceva Dostoevskij spesso citato, c'è anche bisogno di salvare la bellezza da una potenziale deriva; collocarla a gloria di Dio e a servizio dell'uomo è il migliore modo di salvarla» [14].

Auspico che gli Ospedali inseriscano la cura della bellezza nei propri programmi e procedano alla esposizione di opere d'arte belle nei loro spazi, con la consapevolezza che in questo modo si cura la salute della persona e si facilita la guarigione.

L'allestimento di una collezione di opere dovrebbe essere considerata dall'ospedale come una sorta di

immagazzinamento di strutture, al pari dei dispositivi medici e delle attrezzature, con la differenza che le opere d'arte sono per sempre. ■

Bibliografia e sitografia

1. Cfr. Papa R., *La bellezza come inclinazione naturale*, in *Atti del Convegno Internazionale La ley natural*, Universidad de Navarra, Pamplona, 27-29 marzo 2006; Id., *La rappresentazione della bellezza del corpo*, in G. Rossi G., Rossi T. (edd.), *Il corpo svelato. Etica ed estetica del nudo nell'arte*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 101-138.
2. Cfr. Papa R., *La bellezza come cura*. Theriaké, 25 (2020), pp. 24-30 <https://theriake.it/theriake-anno-iii-n-25/>; Id., *Taking care of beauty*. *Medic*, 28-2; 29-1 (2020-2021), pp. 60-64.
3. Cfr. Papa R., *Trionfo della morte*. Trasmissione RAI "Iconologie Quotidiane", episodio n. 3 - stagione 7, 2023, <https://www.raiplay.it/video/2023/07/Iconologie-quotidiane--Trionfo-della-Morte-b27739ca-71c9-4937-9234-f72936676378.html>
4. Fancourt D., Finn S., *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review* [Internet]. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2019. PMID: 32091683. Le citazioni a seguire sono tratte dalla traduzione italiana a cura di CCW-Cultural Welfare Center.
5. Ivi, p. 1.
6. *Ibid.*
7. *Ibid.*
8. Ivi, p. 18. Cfr. Rice G., Ingram J., Mizan J., *Enhancing a primary care environment: a case study of effects on patients and staff in a single general practice*. *Br J Gen Pract*. 2008 Jul;58(552):465-70. doi: 10.3399/bjgp08X319422. PMID: 18611307; PMCID: PMC2441527.
9. Fancourt D., Finn S., op. cit., p. 26. Cfr. Honan L., Shealy S., et al., *Looking Is Not Seeing and Listening Is Not Hearing: A Replication Study With Accelerated BSN Students*. *J Prof Nurs*. 2016 Sep-Oct;32(5S):S30-S36. doi: 10.1016/j.profnurs.2016.05.002. Epub 2016 May 10. PMID: 27659752.; Dolev J.C., Friedlaender L.K., Braverman I.M., *Use of fine art to enhance visual diagnostic skills*. *JAMA*. 2001 Sep 5;286(9):1020-1. doi: 10.1001/jama.286.9.1020. PMID: 11559280.; Naghshineh S., Hafler J.P., et al., *Formal art observation training improves medical students' visual diagnostic skills*. *J Gen Intern Med*. 2008 Jul;23(7):991-7. doi: 10.1007/s11606-008-0667-0. PMID: 18612730; PMCID: PMC2517949.
10. Fancourt D., Finn S., op. cit., p. 28. Cfr. Wilson C., Bungay H., et al., *Healthcare professionals' perceptions of the value and impact of the arts in healthcare settings: A critical review of the literature*. *Int J Nurs Stud*. 2016 Apr;56:90-101. doi: 10.1016/j.ijnurstu.2015.11.003. Epub 2015 Nov 27. PMID: 26696399.
11. Morciano M.M., *Opere d'arte negli ospedali, la "bellezza" come strumento di cura*. "Vatican News", 9 ottobre 2023 <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2023-10/opere-d-arte-negli-ospedali-per-prendersi-cura.html>
12. *Ibid.*
13. *Ibid.*
14. *Ibid.*

Architetture d'agosto

La Trasfigurazione e il riposo di Maria Assunta

Ciro Lomonte



Figura 1. Basilica della Trasfigurazione, Monte Tabor, Terra Santa.

La Basilica della Trasfigurazione è una chiesa francescana eretta sulla cima del Monte Tabor, in Terra Santa. L'antica tradizione cristiana — attestata già da Origene al principio del III secolo d. C. — colloca in questo luogo l'episodio evangelico della Trasfigurazione di Gesù Cristo, festeggiata il 6 agosto.

Fin dall'Ottocento furono intrapresi scavi archeologici sul posto. Negli anni 1921-24 i francescani fecero costruire l'attuale basilica in linguaggio siro-romano, opera prima dell'ing. Antonio Barluzzi. L'interno della chiesa è a tre navate. L'altare maggiore è sopraelevato, il catino absidale accoglie il mosaico della Trasfigurazione di Cristo. Nella cripta aperta è conservata l'antica abside del tempio costruito al tempo dei

crociati. I mosaici della cripta rappresentano le altre quattro trasfigurazioni di Gesù: la sua Nascita, l'Eucaristia, la Morte in Croce e la Risurrezione. Nella cripta sono intervenuti di recente per restauri il vetratista Calogero Zuppardo e l'argentiere Piero Accardi, entrambi palermitani.

Antonio Barluzzi (Roma, 1884-1960) nacque in una famiglia di architetti che da diverse generazioni lavorava per il Vaticano. Dopo essersi laureato in ingegneria alla Sapienza, nel 1912 seguì suo fratello Giulio a Gerusalemme, dove questi aveva l'incarico di progettare l'ospedale italiano. Con l'inizio della Prima Guerra Mondiale ritornò in Italia, ma nell'ottobre 1917 — al seguito di un contingente britannico — Antonio e Giulio tornarono a Gerusalemme. Poco dopo ricevette l'incarico di costruire la basilica sul



Ciro Lomonte (Palermo 1960) è un architetto, personaggio pubblico e politico, esperto in arte sacra.

Dopo la maturità ha studiato presso le facoltà di architettura dell'Università di Palermo e del Politecnico di Milano.

Dopo la laurea ha iniziato a lavorare presso studi privati di architettura; in uno di essi conobbe l'architetto Guido Santoro, con il quale strinse amicizia e sodalizio professionale.

Dal 1987 al 1990 ha partecipato all'elaborazione del piano di recupero del centro storico di Erice.

Nel 1988 inizia le sue ricerche nel campo dell'arte sacra. Ha partecipato alla ridefinizione di molte chiese, in particolare Maria SS. delle Grazie a Isola delle Femmine, Maria SS. Immacolata a Sancioirello, Santo Curato d'Ars a Palermo ed altre. Attualmente, insieme a Guido Santoro, sta adeguando l'interno della chiesa di Santa Maria nella città di Altofonte vicino Palermo.

Dal 1990 al 1999 ha diretto la Scuola di Formazione Professionale Monte Grifone (attuale Arces) a Palermo.

Dal 2009 è docente di Storia dell'Architettura Cristiana Contemporanea nel Master di II livello in Architettura, Arti Sacre e Liturgia presso l'Università Europea di Roma.

Nel 2017 e nel 2022 è stato candidato sindaco di Palermo per il partito indipendentista Siciliani Liberi, di cui è stato eletto Segretario Nazionale nel 2018.

È autore e traduttore di numerosi libri e articoli dedicati alla architettura sacra contemporanea.

Nel 2009, insieme a Guido Santoro, ha pubblicato il libro "Liturgia, cosmo, architettura" (Edizioni Cantagalli, Siena).

Monte Tabor. Fu l'inizio di una consistente serie di progetti di costruzioni e restauri che lo fecero restare in Terra Santa fino al 1958, quando a causa di un infarto ritornò in Italia.

Il caso di Barluzzi è veramente insolito. Visse in simbiosi con i francescani della Custodia della Terra Santa. Si impegnò a "respirare" l'aria mistica dei luoghi per ispirarsi nella progettazione delle numerose chiese da lui costruite. Chiese significative, perché custodi di luoghi significativi della vita del Figlio di Dio sulla terra. Mentre si andava affermando (veniva imposto) il minimalismo razionalista, lui cercò linguaggi idonei allo scopo, senza restare del tutto indifferente al canto delle sirene chimeriche del tempo.

Per la Basilica della Trasfigurazione si ispirò alla Basilica Cattedrale della Trasfigurazione, costruita da Ruggero II di Altavilla a Cefalù nel 1131. Il Duomo era stato disegnato su modello carolingio normanno con torri gemelle e avancorpo (*westwerk*). Ma le torri erano evocative. Rappresentavano Mosè ed Elia, che apparvero accanto a Gesù ai tre apostoli presenti quando Gesù stesso mostrò loro la gloria della sua natura divina e prefigurò il suo corpo glorioso dopo la Risurrezione. Per questa ragione Barluzzi volle che alla base delle due torri sul Tabor ci fossero due capelle, una per Mosè, l'altra per Elia.

Densa di significati è la scritta attorno al Pantocratore nel catino absidale di Cefalù. «FACTUS HOMO FACTOR HOMINIS FACTIQUE REDEMPTOR + IUDICO CORPOREUS CORPORA CORDA DEUS». «Fattomi Uomo io il Creatore dell'uomo e Redentore della mia



creatura, giudico da Uomo i corpi, come Dio i cuori». È una risposta eloquente a tutti gli spiritualisti di



ogni epoca, i quali non riconoscono la bontà originale della materia e del corpo umano.

Barluzzi avrebbe voluto dotare la basilica del Tabor di una luminosità interna diafana, con una copertura di alabastro, ma questo non gli venne concesso. Anche così il suo resta un tentativo rilevante di trasfigurare i volumi dell'architettura, trasmettendo la sacralità dei luoghi e dei misteri che vi si celebrano.

In questo agosto torrido, più per le reiterate stragi di civili che per le temperature estive, guardare a quei luoghi può offrire spunti di riflessione per impegnarsi di più a rispettare la dignità di ogni persona umana. Se siamo stati redenti, davvero non c'è che una razza, quella dei figli di Dio. E gli esseri umani dovrebbero trattarsi con l'affetto di consanguinei che

non si lasciano irretire da prepotenza, odio e rancore.

FERIÆ AUGUSTÆ, IL RIPOSO DI MARIA ASSUNTA

Di per sé *Ferragosto* è il nome popolare italiano della solennità dell'Assunzione in Cielo di Maria, celebrata il 15 agosto. Prevale tuttavia la metonimia, figura retorica per cui si usa in questo caso il nome del giorno come pure il periodo delle vacanze estive intorno a questa data per designare la festa, che finisce per passare in sordina. Il termine *Ferragosto* deriva dalla locuzione latina *Feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 a.C., da celebrarsi il 1° agosto, che si aggiungeva alle altre festività ricorrenti nello stesso mese, come i *Vinalia rustica*, i



Figura 2. *Dormitio Mariae*, sec. XV?, affresco del Duomo di Naro, conservato presso la Biblioteca Comunale Feliciani, Naro (AG).

Nemoralia, i *Consualia*. Nel corso dei festeggiamenti in tutto l'impero si organizzavano corse di cavalli. Gli animali da tiro (buoi, asini e muli) venivano dispensati dal lavoro e agghindati con fiori. Queste tradizioni rivivono oggi, pressoché immutate nella forma e nella partecipazione, nel "Palio dell'Assunta", che si svolge a Siena il 16 agosto.

La festa fu spostata dal 1° al 15 agosto dalla Chiesa Cattolica, che volle far coincidere la ricorrenza laica con la festa religiosa dell'Assunzione di Maria. Si tratta di un dogma di fede proclamato da Pio XII il 1° novembre 1950, ma la convinzione che Maria, madre di Gesù Cristo, Perfetto Dio e Perfetto Uomo, sia andata in Paradiso in anima e corpo, è presente nella liturgia almeno dal V secolo d.C. «*L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*». Le parole impiegate nella *Munificentissimus Deus*, la costituzione apostolica del 1950, non chiariscono volutamente se l'Assunzione di Maria sia stata preceduta o meno da sonno profondo o da morte naturale. La questione fondamentale è che la Vergine Maria beneficiò in anticipo di quella glorificazione del corpo che spetterà a tutte le anime salvate in Paradiso, dopo la risurrezione della carne per il Giudizio Universale di salvezza o di condanna.

Non è contraddittorio il fatto che Maria sia apparsa

nei vari secoli e continenti con aspetto fisico differente, avvicinandosi maternamente alla sensibilità dei popoli e dei luoghi: la Chiesa Cattolica professa che il corpo con cui i redenti vivono la beatitudine eterna è un corpo "glorioso". Pur essendo lo stesso corpo che si aveva nell'esistenza terrena, esso non è soggetto alla relativizzazione spazio-temporale né alla caducità così come a nessuna legge fisica.

Che sia stato necessario attendere il 1950 non deve sorprendere. Se si va oltre le forme di divulgazione da *Settimana Enigmistica*, i dogmi – lungi dall'essere irrazionali imposizioni dall'alto ai credenti – sono riconoscimenti e ufficializzazioni di convinzioni e tradizioni già diffuse nel seno della comunità cristiana. Tra l'altro, essi sono spesso stati proclamati non per affermare un nuovo fatto di fede ma per difendere una tradizione già esistente da attacchi teologici eretici. Riguardo all'Assunzione, l'antica tradizione, unanimemente accettata da parte della Chiesa Cattolica, non necessitava di nessuna difesa e quindi la relativa proclamazione del dogma è stata fatta così tardi in quanto sollecitata dalla pressione che la critica razionalista e modernista ha operato su tutti gli aspetti della fede cattolica. Vale il principio enunciato da S. Vincenzo di Lérins: «*in ipsa item Catholica Ecclesia magnopere curandum est ut id teneamus quod ubique, quod semper, quod ab omnibus*



Figura 3. Immagine della Odigitria nella Basilica della Dormizione a Gerusalemme.

creditum est».

Le chiese delle due tradizioni

A Gerusalemme ci sono due luoghi significativamente dedicati a questo mistero della fede cristiana. Uno è la chiesa dell'Assunzione di Maria (meglio conosciuta come *la tomba di Maria* o *Tomba della Vergine*), posta ai piedi del monte degli Ulivi. È proprietà comune dei cristiani greco-ortodossi e armeni. Mentre i testi canonici tacciono, il *Transito della Vergine*, un testo apocrifo il cui autore raccoglie tradizioni dell'epoca apostolica, parla della morte e assunzione di Maria in Cielo. L'anima della Madonna, dopo la morte, venne portata direttamente in Cielo da Gesù, mentre il suo corpo veniva sepolto. Ma, dopo qualche tempo, Gesù sarebbe tornato e avrebbe fatto aprire dagli angeli la tomba di sua madre, che ne uscì viva e venne assunta in cielo. La tradizione e la devozione popolare hanno sempre riconosciuto, fin dal II secolo, questo luogo come il luogo in cui la madre di Gesù fu assunta in cielo. Nel IV secolo fu costruita una prima chiesa, scavata nella roccia viva. Di epoca crociata è anche la ripida scalinata che scende verso l'ambiente sacro. La chiesa sotterranea è impreziosita da quadri, lampade e pregevoli icone. La tomba della vergine Maria consiste in un blocco di pietra, alto da 1,50 a 1,80 metri, con due aperture che servono da passaggio per i pellegrini. La roccia su cui la tradizione dice che fu deposto il corpo di Maria è corrosa dal tempo e dalla devozione dei fedeli, che in passato asportavano pezzetti di pietra come reliquie.



Figura 4. Le ombre nella chiesa della Tomba di Maria.



Figura 5. La Basilica della Dormizione sul Monte Sion.

L'altro luogo, comunemente chiamato Monte Sion, è vicino al Cenacolo e alla Porta di Sion. Lì, anch'essa al di fuori della cinta muraria della città vecchia, è stata eretta la basilica della Dormizione di Maria. Solo in epoca crociata però fu costruita una grande basilica, che racchiudeva in un unico edificio il luogo tradizionale del transito di Maria (il *Somnium Mariæ*) ed il vicino Cenacolo. L'imponente edificio crociato non resistette alla fine del regno latino di Gerusalemme. Nel 1898 il sultano ottomano Abdul Hamid II donò il luogo della dormizione di Maria al Kaiser Guglielmo II il quale, agli albori del XX secolo, fece costruire la chiesa dall'arch. Heinrich Renard, sul



Figura 6. *Natività di NSGC e Dormitio Mariae*, mosaici della volta che precede la cupola, Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, Palermo.

modello della cattedrale carolingia di Aquisgrana. È di proprietà dei benedettini, il cui monastero è annesso alla chiesa. Nella cripta circolare della chiesa è conservata una scultura in legno ed avorio raffigurante la Vergine Maria dormiente.

A Gerusalemme si trovava inoltre *Santa Maria la Nea*, una chiesa eretta dall'imperatore bizantino Giustiniano I (527-565). La chiesa fu completata nel 543 ma fu gravemente danneggiata e distrutta durante la conquista persiana della città nel 614. La data della solennità del 15 agosto risale con probabilità al giorno della dedicazione di questa basilica, la più grande in tutta la Terra Santa, anche più grande del Santo Sepolcro. Fu proprio collegandosi idealmente a *Santa Maria la Nea* che Guglielmo II d'Altavilla, nel giorno dell'Assunzione di Maria del 1176, suggellò solennemente l'offerta del Duomo di Monreale alla Madonna.

S. Maria dell'Ammiraglio

Alla festa dell'Assunzione è legata pure la famosa chiesa siculo normanna di Palermo, nota come *Martorana*, oggi concattedrale dell'Eparchia greco-cattolica di Piana degli Albanesi. La chiesa fu fondata nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia, grande

ammiraglio (vale a dire primo ministro) siriano, di fede cattolica bizantina. al servizio del re di Sicilia Ruggero II d'Altavilla dal 1108 al 1151.

Nella volta che precede la cupola della chiesa è stata realizzata una preziosa composizione musiva. Come sappiamo, il chiasmo o chiasma è la figura retorica in cui si crea un incrocio immaginario tra due coppie di parole, in versi o in prosa, con uno schema sintattico di AB, BA. In questo caso si tratta di un chiasmo figurativo. Da un lato è rappresentato il Natale: la Madre di Dio è sdraiata vicino alla culla in cui è adagiato in fasce il Bambino Gesù. Di fronte è raffigurata la morte di Maria, stavolta sdraiata su un letto circondata dagli Apostoli, mentre Gesù porta in braccio una bambina in fasce, che simboleggia l'anima della Vergine Madre. È uno dei modi di raccontare l'Assunzione di Maria, di grande lirismo ed efficacia descrittiva. È una delle opere d'arte che i russi amano di più ammirare quando visitano Palermo. ■

Il Festino pop di S. Rosalia

La saga degli incapaci

Ciro Lomonte

Luglio 2024: dal 10 al 15 si è svolto il Festino di S. Rosalia con uno spettacolo di cattivo gusto, inadeguato alla circostanza nonostante i molti soldi spesi; il 26 luglio sono state inaugurate le Olimpiadi di Parigi con parodie dissacranti e balletti di cantanti nudi.

La chiamano laicità. In realtà non è approccio confessionale e neppure “ateo”, è dichiaratamente anticattolico. Bisogna affinare lo sguardo per distinguere le tre o più correnti del male ai nostri giorni, all'interno di un programma di scristianizzazione della società che ha radici antiche di almeno tre secoli. Non si tratta di secolarizzazione, perché le vette di razionalismo coincidono sempre nella storia con gli abissi di irrazionalismo. È post secolarizzazione. È spiegato molto bene in *The New Anti-Catholicism: The Last Acceptable Prejudice*, opera di Philip Jenkins, Professore di Storia e studi religiosi presso la Pennsylvania State University. Se si prova ad attaccare qualsiasi religione le reazioni sono vibranti e a volte persino violente. Sulla fede cattolica invece si può sputare veleno senza timore di essere minimamente stigmatizzati con indignazione sui mezzi di comunicazione.

DUECENTO ANNI DI TRADIMENTI

Esattamente dieci anni fa pubblicai un saggio dal titolo *L'urna di Santa Rosalia come paradigma della storia di Palermo*. Nutrivo la sincera speranza che, per i 400 anni dal ritrovamento dei resti mortali di S. Rosalia, ci sarebbero stati festeggiamenti degni della grandezza bimillenaria di Palermo.

La delusione per lo spettacolo al quale abbiamo assistito è una ferita sanguinante. Come si fa a sprecare così un'occasione tanto importante? Malafede o incapacità? Se si fa eccezione per le due mostre sull'epica ascesa della devozione nei confronti della Santuzza (quella della *Fondazione Sicilia*, di cui è stato pubblicato un prezioso catalogo, e l'altra — ancora visitabile — della Cattedrale di Palermo), tutto il resto è stato l'ennesimo tradimento all'essenza di un evento che rispecchiava (e può ancora rispecchiare) l'autentico animo dei palermitani.

Si prosegue indefessi sulla strada delle carnevalate, per nascondere — senza esito — il degrado in cui

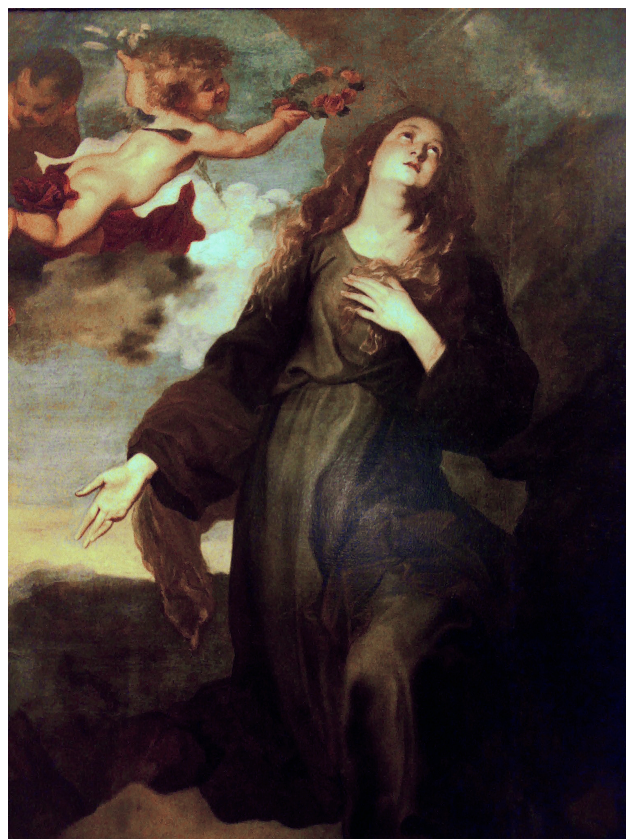


Figura 1. Antoon Van Dyck, *Santa Rosalia*, Palazzo Abatellis, Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia, Palermo.

qualcuno vuole mantenere la capitale della Sicilia. Sulla bruttezza del carro principale (l'altro era una volgare piattaforma con lampadine colorate per l'esibizione dei dj) ha scritto fra gli altri l'artista artigiano Francesco Scherma, un versatile creativo che ha studiato all'*Accademia di Belle Arti* e al Master di II livello in *Storia e Tecnologie dell'Oreficeria*. Ma qui ci riferiamo al Festino nel suo insieme.

Forse l'ultimo *Fistinu* dignitoso fu quello realizzato nel 1974 da Rodo Santoro, con spirito da esploratore di tesori perduti, per dare un rilievo grandioso ai 350 anni della ricorrenza. Fu lui a sottolineare come la manifestazione fosse stata soppressa o tradita a partire dal 1859.

Si trattava di un evento non trascurabile nella auto rappresentazione della identità palermitana, a partire dal nome stesso. In passato i palermitani usavano



Ciro Lomonte (Palermo 1960) è un architetto, personaggio pubblico e politico, esperto in arte sacra.

Dopo la maturità ha studiato presso le facoltà di architettura dell'Università di Palermo e del Politecnico di Milano.

Dopo la laurea ha iniziato a lavorare presso studi privati di architettura; in uno di essi conobbe l'architetto Guido Santoro, con il quale strinse amicizia e sodalizio professionale.

Dal 1987 al 1990 ha partecipato all'elaborazione del piano di recupero del centro storico di Erice.

Nel 1988 inizia le sue ricerche nel campo dell'arte sacra. Ha partecipato alla ridefinizione di molte chiese, in particolare Maria SS. delle Grazie a Isola delle Femmine, Maria SS. Immacolata a Sancioirello, Santo Curato d'Ars a Palermo ed altre. Attualmente, insieme a Guido Santoro, sta adeguando l'interno della chiesa di Santa Maria nella città di Altofonte vicino Palermo.

Dal 1990 al 1999 ha diretto la Scuola di Formazione Professionale Monte Grifone (attuale Arces) a Palermo.

Dal 2009 è docente di Storia dell'Architettura Cristiana Contemporanea nel Master di II livello in Architettura, Arti Sacre e Liturgia presso l'Università Europea di Roma.

Nel 2017 e nel 2022 è stato candidato sindaco di Palermo per il partito indipendentista Siciliani Liberi, di cui è stato eletto Segretario Nazionale nel 2018.

È autore e traduttore di numerosi libri e articoli dedicati alla architettura sacra contemporanea.

Nel 2009, insieme a Guido Santoro, ha pubblicato il libro "Liturgia, cosmo, architettura" (Edizioni Cantagalli, Siena).

diminuitivi più o meno ironici per designare fatti eclatanti. Così la *manciatina* era in realtà un'abbuffata, la *fuitina* una tragedia familiare, l'*ammazzatina* una strage. Mentre 'u *Fistinu* era la sontuosa festa principale della città, quella per 'a *Santuzza*, la patrona alla cui intercessione è attribuita la liberazione definitiva dalla peste, che a Palermo non tornò mai più. Questo è un dato di fatto.

La manifestazione nacque nel 1625 per celebrare il ritrovamento su Monte Pellegrino di alcune ossa di S. Rosalia il 15 luglio 1624. I frammenti, riconosciuti come reliquie della santa eremita del XII secolo da una commissione istituita dal Card. Giannettino Doria, arcivescovo genovese estremamente ligio alle norme canoniche nell'esame dell'autenticità delle reliquie, vennero portate in processione e contribuirono alla scomparsa della epidemia dalla città. Che poi il gesuita Giordano Cascini elaborasse già nel 1625 una storia più o meno romanzata sulla vita di S. Rosalia è un'altra faccenda.

Negli anni successivi la festa assunse proporzioni grandiose. Sarebbe meglio dire le feste, perché erano due, in parallelo: una celebrazione era a carico dell'Arcidiocesi, l'altra era organizzata dal Senato di Palermo (l'amministrazione civica di allora).

Il culmine della festa religiosa era costituito dalla processione dell'arca d'argento — un capolavoro di oreficeria sacra palermitana — nella quale vennero custoditi i resti venerati delle ossa a partire dal 1631. L'apice di quella civica si toccava con la sfilata del Carro di S. Rosalia, a forma di nave o di poppa di ga-



Figura 2. Modellino del Carro del 1974.

leone, ed allo spettacolo di fuochi pirotecnici che veniva rappresentato alla Marina, di fronte alle mura della Città. La sceneggiatura era a carico di un letterato palermitano che il Senato incaricava sulla base



Figura 3. Pianta di Palermo di Gaetano Lossieux (1818).

dell'autorevolezza acquisita, diverso ogni anno. Non si trattava quindi di una semplice esibizione di botti colorati, con “masculiata” finale. Si costruiva un'apposita scenografia, con fortini, vulcani e tutto quello che avesse a che fare con la vicenda che si sceglieva di raccontare di volta in volta al popolo entusiasta. I botti facevano parte della storia.

DALL'ANTICLERICALISMO ALLA MEDIOCRAZIA

Alla fine del Settecento il viceré Domenico Caracciolo provò a sopprimere *‘u Fistinu* con la scusa delle ingenti spese che esso comportava. Si tenga presente che alcuni costi e molti addobbi erano a carico delle maestranze della città. La popolazione insorse, forse consapevole che le reali intenzioni dell'intellettuale illuminista formato a Parigi erano altre. Al grido di «O festa o testa!» i palermitani ottennero che la tradizione venisse rispettata. Nel luglio del 1860 invece Garibaldi riuscì nell'intento con il pretesto delle baricate che ancora occupavano il Cassaro.

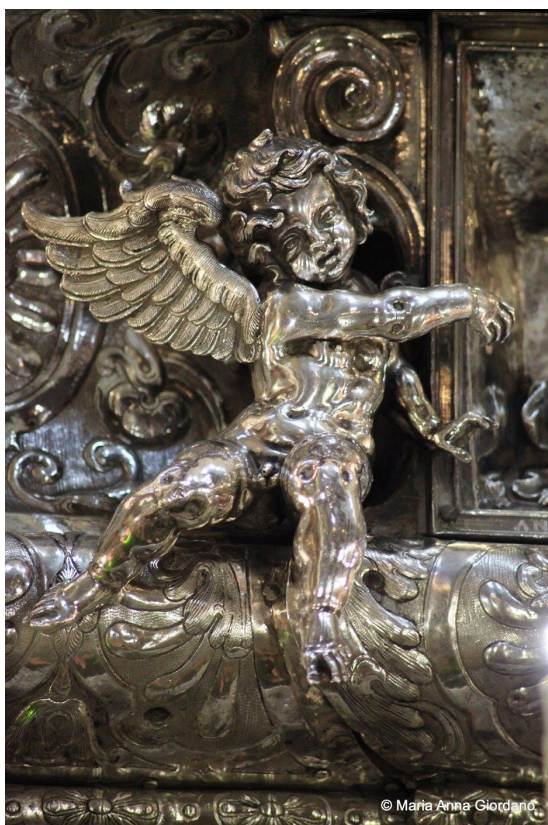
Fino al 1868 il Festino venne celebrato solo qualche anno e in maniera ridotta. La manifestazione era

troppo pericolosa per il fragile equilibrio che si era venuto a creare. I palermitani hanno il sangue caldo e — una volta scoperto che i “liberatori” non erano per nulla migliori dei Borbone — iniziarono a scalpitare, con reazioni violente che toccarono il culmine nella Rivolta del Sette e Mezzo del 1866.

Dopo il 1868 si riprese a festeggiare S. Rosalia, ma in tono minore. Le celebrazioni di luglio si trasformarono sempre più in una malinconica sagra paesana, con le tipiche esibizioni di cantanti di musica leggera e le passeggiate con i bambini alle giostre del Foro Italico. Quest'ultimo, triste copia della cinquecentesca Strada Colonna, era stato allontanato di circa 200 metri dalla nuova linea di costa, un'informe spianata realizzata per ordine del Gen. Patton con le macerie della Seconda Guerra Mondiale, che ha sfigurato l'elegante lungomare precedente. L'enorme distesa serviva, fino agli anni Novanta del secolo scorso, ad una specie di Luna Park. Oggi l'area è ancora amorfa, ma perlomeno è stato realizzato un ampio prato — di circa 33.000 metri quadri — per il tempo libero dei palermitani. Qui si svolge la notte del 14 luglio lo



Figura 4. L'urna di Santa Rosalia durante i festeggiamenti, foto di Ignazio Nocera. Sotto: particolare dell'urna, foto di Anna Maria Giordano.



spettacolo dei “giochi di fuoco”.

Dopo il 1974 si è registrata una cura rinnovata per le celebrazioni, ma sempre con una reticenza delle autorità civili a permettere che i palermitani potessero esprimere la natura più nobile e devota del loro animo. Quando un assessore della Giunta attuale dice che «Rosalia» (rigorosamente senza Santa) «è un'icona pop», rivela più o meno consapevolmente gli obiettivi dei pupari italiani. Come pure la mediocrità dei pupi, i collaborazionisti locali. Dando ulteriore forza agli argomenti del filosofo canadese Alain De-neault nel suo saggio *La mediocrazia*.

Riporto quanto mi ha scritto un caro amico:

«Credo che la radice di questo travisamento sia molto più antica. Ciò che continua ad alimentarla è il mascherato imbarazzo verso un'identità troppo marcata e confessionale, che di volta in volta va annacquata e miscelata con i molteplici temi sterili e contingenti, monotoni e ripetitivi, anacronistici e banali, che ci impongono da alcuni decenni senza soluzioni di continuità».

Travisamento che è un vero e proprio tradimento. Non più tollerabile. ■

CORSO DI PREPARAZIONE DEI SUPPORTI E COLORI

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2023-24
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma